



Notiziario **2006**

01



**Il 5 per mille
per sostenere
la ricerca universitaria**

Didattica, al via il Piano Qualità

Bilancio di previsione 2006



Sommario

In primo piano	
Il 5 per mille per sostenere la ricerca universitaria	3
Bilancio di previsione 2006	
Relazione del Rettore	5
Didattica	
Al traguardo il Piano Qualità. Le altre iniziative sull'innovazione	12
Strutture	
Il piano edilizio: realtà e prospettive	19
Decentramento	
Inaugurato l'anno accademico nella sede di Prato	22
Progetti di ricerca	
GoodFood: qualità e sicurezza degli alimenti con i microsistemi	23
Cooperazione internazionale	
I dieci anni del "Progetto Albania"	26
Master	
Giornalismo scientifico di area biomedica. Al via la prima edizione	30
Storia della medicina	
Il segreto dei corpi. Incontro e mostra su Girolamo Segato	32
Storia della medicina	
Riparte il "Progetto Medici"	34
Libri	
Firenze University Press: le novità dal catalogo	35
Riconoscimenti	38
Diario	39



Notiziario 2006

Anno XXVII, n. 1/2006

Registrazione Tribunale di Firenze

n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze

Tel. 055-2757693; fax 055-2756219

e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torinifotogiornalismo.it

Copertina

Biblioteca del polo delle

Scienze sociali di Novoli, interno

Foto Damiano Fedeli

Hanno collaborato

Donatella Lippi, Alessandra Lombardi,

Luigia Mennonna Rossi

Grafica

Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di maggio 2006

Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze



In primo piano

Il 5 per mille per sostenere la ricerca universitaria

Da quest'anno le Università possono avvalersi di una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche: si tratta del "5 per mille", meccanismo analogo a quello già noto dell'otto per mille. La legge finanziaria 2006 (l. 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 337) ha stabilito, infatti, a titolo sperimentale che tale quota dell'IRPEF possa essere devoluta a quattro categorie di soggetti o finalità: sostegno del volontariato, finanziamento della ricerca scientifica e delle università, finanziamento della ricerca sanitaria, attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

La Conferenza dei rettori italiani, in collaborazione con gli atenei italiani, ha avviato una campagna informativa per promuovere questa opportunità, sottolineando il ruolo determinante della ricerca universitaria e la volontà unitaria del sistema di destinare i ricavati del 5 per mille all'erogazione di borse di studio per giovani ricercatori.

"Destinare la quota del 5 per mille a un Ateneo – ha sottolineato la Crui – non significa solo dare un aiuto concreto al settore della ricerca che mai come in questi anni necessita di un segnale collettivo forte in grado di valorizzarla nel contesto europeo e internazionale. Significa soprattutto investire nelle nuove generazioni che rappresentano la linfa vitale della ricerca e credere nel futuro della scienza, dell'università e del Paese".

Alla vigilia della XVI Settimana della cultura scientifica, giovedì 9 marzo, gli atenei italiani hanno dato appuntamento ai mezzi di informazione per illustrare l'iniziativa del 5 per mille.

Anche a Firenze si è svolto un incontro pubblico, rivolto a far conoscere di più le attività e la realtà della ricerca universitaria a Firenze. La "Giornata sulla ricerca universitaria" si è svolta presso l'aula magna del polo delle scienze sociali a Novoli e ha offerto alcune significative esemplificazioni di quanto viene sviluppato in 70 dipartimenti, 7 centri interdipartimentali, 19 centri interuniversitari, 10 centri studi e, soprattutto, 10 centri di ricerca, trasferimento e alta formazione.

Il logo dell'iniziativa

"La ricerca dell'Università di Firenze è ai primi posti in Italia, come hanno appena confermato i dati della valutazione nazionale e come da sette anni ci indicano i dati relativi ai progetti di interesse nazionale: Firenze compare sempre tra le prime tre università – ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli aprendo i lavori

5PERMILLE

ALL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Un piccolo gesto per te, un grande aiuto per chi cresce



– Questi indicatori meritano di attrarre l’attenzione sul lavoro che viene svolto non solo da 2.384 docenti, ma anche da oltre duemila giovani, assegnisti o dottorandi di ricerca”.

Nell’incontro a Novoli sono intervenuti Guido Bastianini per l’Istituto Papirologico Vitelli, centro di studi annesso alla Facoltà di Lettere; Ivano Bertini per il Centro di ricerca di Risonanze magnetiche (CERM), Roberto Righini per il Laboratorio Europeo per la Spettroscopia Non Lineare (LENS); Massimo Morisi per il Centro di Studi e ricerche parlamentari, Enrico Maggi per il Centro DENOTHE nell’area biomedica, dedicato allo sviluppo di nuove terapie rigenerative, Vito Cappellini per il Centro MICC Media Integration and Communication.

“Dalla ricerca nascono anche innovazione e idee imprenditoriali – ha ricordato il prorettore Alberto Del Bimbo – Sono nati quattro spin off universitari e abbiamo 24 brevetti attivi, in riferimento a prodotti e risultati di ricerche in ateneo”.

Al termine della giornata il rettore Marinelli ha richiamato la destinazione dei fondi che saranno raccolti grazie al 5 per mille: “L’Università di Firenze impiegherà i contributi per assumere giovani ricercatori e per finanziare le ricerche di avanguardia. Questi contributi – ha aggiunto il rettore - non

possono essere intesi come sostitutivo del finanziamento statale all’università pubblica, ma uno strumento per promuovere nuove e migliori opportunità di studio e di ricerca e per valorizzare in misura ancora maggiore il legame con il tessuto sociale e produttivo locale”.

Le istruzioni per l’uso relative al 5 per mille sono disponibili sul sito www.unifi.it e sono sinteticamente raccolte in un dépliant che l’ateneo ha messo in distribuzione dall’inizio del mese di marzo.



Bilancio di previsione 2006

Relazione del Rettore

CONTESTO GENERALE

Anche quest'anno permane la situazione di estrema difficoltà del sistema universitario pubblico italiano determinata dalla carenza di risorse adeguate. Nonostante tutte le varie enunciazioni di principio circa l'importanza dell'istruzione e della ricerca universitarie per lo sviluppo del Paese, gli stanziamenti erogati e previsti rimangono sui livelli degli anni passati e ciò nonostante l'aumento degli studenti universitari, le dinamiche delle retribuzioni del personale e gli aumenti nei costi di funzionamento. La stessa riforma dello stato giuridico dei docenti universitari non prevede alcuna risorsa aggiuntiva. Ritengo che questa situazione non possa protrarsi a lungo, almeno per il rispetto degli accordi europei del processo di Bologna. Ricordo come ad esempio la Commissione europea definisca come "indispensabile" il "rafforzamento degli interventi dell'Europa a favore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, laddove gli investimenti europei sono pari al 2% del PIL, mentre quelli statunitensi al 2,7% e quelli giapponesi a più del 3%. La Commissione desidera perciò che si realizzi un'area di ricerca europea, che funzioni come mercato interno della ricerca e della tecnologia, che possa migliorare la coordinazione delle politiche e delle attività di ricerca nazionali e regionali e che stimoli i cosiddetti "poli di eccellenza" attraverso un lavoro di networking e di collaborazione tra i laboratori. È però necessario anche un aumento degli investimenti affinché si arrivi alla quota del 3% del PIL per il 2010".

La realizzazione dell'area europea dell'alta formazione con l'obiettivo della più "avanzata società della conoscenza" può effettivamente rappresentare il modo corretto per affrontare il tema dell'università e della ricerca in Europa. Un sistema di indirizzi e vincoli europei su questo tema può anche contribuire al processo di unificazione, integrando gli obiettivi di finanza pubblica con quelli di formazione e ricerca.

Le azioni intraprese dal Governo italiano negli ultimi anni sono nel segno di una strategia di cambiamento del sistema universitario, in parte indirizzata verso il perseguimento degli obiettivi comunitari, in parte rivolta alla risoluzione di problemi interni. Nel complesso si tratta di una mole veramente importante di innovazioni, più o meno radicali e più o meno completate, ma comunque di grande impatto. La riforma, si auspica definitiva, dell'organizzazione degli studi universitari su due cicli, l'introduzione dell'anagrafe degli studenti e del *diploma supplement* e l'avvio delle procedure di certificazione della qualità dei corsi si inseriscono nel primo filone di interventi. La riforma dello stato giuridico del personale docente, le nuove modalità di finanziamento degli atenei collegate ad indicatori non solo di quantità ma anche di qualità, la programmazione congiunta università-ministero della gestione delle risorse docenti e non docenti, rappresentano una riorganizzazione del

Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2006 nella seduta dello scorso 16 dicembre 2005. In queste pagine, la relazione del rettore che accompagna il documento e ne illustra le linee fondamentali.



sistema universitario nazionale che però prescinde dall'elemento principale per una vera riforma di questo settore: la definizione di adeguati finanziamenti pluriennali. Senza questa preconditione ogni riforma è destinata solo ad aumentare il disagio e il degrado del sistema universitario e confido pertanto in una rapida modificazione negli orientamenti governativi ormai da troppi anni seguiti.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ATENEO

Il disavanzo d'amministrazione presunto al 31 dicembre 2005 è pari a 28.994.178,95 euro con un aumento rispetto al 2004 di circa 17 milioni di euro. Si tratta di cifre sostanzialmente corrispondenti a quanto iscritto nel bilancio preventivo 2005 e per cui è stata prevista la copertura mediante dismissioni immobiliari. A questo proposito è necessario evidenziare come il mancato completamento delle dismissioni non abbia ad oggi determinato alcun ricorso ad anticipazioni di cassa grazie a una attenta gestione dei flussi finanziari. Per i prossimi anni appare invece difficile il permanere di questa favorevole situazione senza un'effettiva vendita degli immobili e, proprio per favorire il realizzarsi delle migliori condizioni operative possibili per il conseguimento di tale obiettivo, è stata effettuata una riorganizzazione degli uffici coinvolti nel processo di alienazione degli immobili.

Anche per l'esercizio 2006 le previsioni sono di gravi difficoltà per l'Ateneo, determinate principalmente dalla numerose volte lamentata mancata corresponsione degli aumenti stipendiali da parte del ministero, abbinata al blocco degli stanziamenti per il FFO e dal vincolo sull'entità complessiva delle tasse studentesche.

Tab. 1 - FFO e aumenti stipendiali per docenti e ricercatori (000 di euro)

(Importi in migliaia di Euro)

Anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Budget al netto di assegnazioni una-tantum	219.935	225.039	226.915	225.462	232.200	243.749
Aumenti stipendiali docenti e ricercatori		3.896	10.546	14.763	17.242	22.361
	219.935	221.143	216.369	210.699	214.958	221.388
rapporto percentuale	0,00	1,73	4,65	6,55	7,43	9,17

I dati esposti nella tabella 1 illustrano bene come al 2005 i mancati aumenti stipendiali ammontino a oltre 22.000 euro, pari a quasi il 10% del budget di ateneo al netto delle assegnazioni una tantum, a cui devono poi essere aggiunti quasi altri 5 milioni di euro per il 2006.

Contro la norma che regola la non corresponsione degli aumenti stipendiali è stato presentato in data 14 novembre il ricorso al TAR del Lazio al fine di ottenere la reintegrazione dei finanziamenti per gli aumenti stipendiali dei docenti non corrisposti ed è attualmente in atto il ricorso al Consiglio di Stato contro il mancato accoglimento dell'istanza. La difficoltà della vertenza

ha comunque consigliato di non iscrivere alcuna posta in bilancio relativa al recupero di tali crediti.

IL BILANCIO PREVENTIVO 2006

Al momento in cui ci troviamo a predisporre il bilancio preventivo per il prossimo anno se dal lato delle spese vi sono previsioni quasi del tutto certe, dal lato delle entrate permangono varie incertezze, prima fra tutte l'effettiva consistenza per il nostro ateneo del FFO. Pur lamentando l'impossibilità di una corretta programmazione economica in presenza dei vincoli precedentemente denunciati e della mancanza di assegnazioni certe per il futuro, non possiamo esimerci dai nostri doveri istituzionali, e quindi procedere all'approvazione del bilancio preventivo pur con le preoccupazioni che ho illustrato. Su questa base ecco la struttura del bilancio preventivo 2006 così come sintetizzata nelle successive tabelle e che deriva anche dal lavoro della commissione bilancio, presieduta dal prof. Leonardo Casini, alla quale va il mio ringraziamento.

L'obiettivo che la commissione ha inteso conseguire è stato quello di mantenere il più possibile inalterato il già consistente disavanzo previsto per il 2005, e ciò nonostante: i ricordati aumenti stipendiali sia per il personale docente e ricercatore sia per il personale tecnico-amministrativo; l'aumento di molte voci delle spese di funzionamento, prime fra tutte quelle energetiche; e l'incremento dei servizi finanziari collegato all'attivazione dei mutui per i nuovi insediamenti universitari.

Tutte queste dinamiche avrebbero infatti portato il disavanzo 2006 a quasi 30 milioni di euro (personale tecnico e amministrativo + 5,5 milioni, personale docente e ricercatore + 3,6 milioni, servizi finanziari + 3,4 milioni) ed è stato pertanto necessario prevedere riduzioni per quasi 13 milioni di euro.

Prima di scendere nel dettaglio delle singole misure previste voglio anzitutto far mia la forte protesta espressa dalla commissione nei confronti delle politiche di finanziamento dell'università e della ricerca così come scaturiscono dall'attuale progetto di finanziaria, ed anche ribadire come le misure proposte per il contenimento del disavanzo non siano il frutto di libere scelte dell'Ateneo, ma imposte dai mancati finanziamenti di spesa decise esternamente, prime fra tutte gli adeguamenti contrattuali del personale.

Per quanto riguarda le entrate in tabella 2 sono riportate le singole voci.

L'incremento di 5.000.000 di euro del FFO è stato stimato considerando il nuovo modello di finanziamento del sistema universitario che prevede una quota di finanziamento subordinata al conseguimento di determinati parametri di "qualità" degli Atenei. L'applicazione parziale effettuata nel 2005 ha già determinato un aumento del finanziamento per il nostro Ateneo rispetto alla quota storica, risulta quindi presumibile un ulteriore aumento del FFO per il 2006.

Per conseguire il pareggio del bilancio è stata quindi inserita una ulteriore voce di entrata: proventi derivanti dalla vendita del patrimonio. Questa en-



trata consiste nell'ulteriore alienazione, dopo quelle degli scorsi anni, di patrimonio non strategico per l'ateneo a copertura di spese di funzionamento. Si tratta chiaramente di interventi di corto respiro che possono permetterci di risolvere la contingenza immediata, ma che certo non risolvono i problemi dell'ateneo considerando anche la limitatezza del patrimonio non strumentale ancora disponibile.

Su questa misura è necessario anche ricordare come essa sia possibile in funzione della precedente delibera del Consiglio di amministrazione in merito alla cedibilità dell'immobile "Villa Favard" stimato del valore di 17,5 milioni di euro.

La commissione ha inoltre esaminato la possibilità di un aumento delle tasse studentesche. Tali tasse sono inalterate dall'anno accademico 2000/2001, ed è stato quindi ipotizzato un aumento per il recupero parziale dell'inflazione del 10% (2% annuo per 5 anni), da concentrare nelle fasce di studenti a maggior reddito. Il gettito complessivo è stato stimato in circa 5-6 milioni di euro. La misura non è stata accolta ritenendo opportuno intervenire prioritariamente su altre voci di spesa.

Tab. 2 - Struttura delle entrate

ENTRATE PREVISTE		
	2005	2006
Tasse e contributi	60.159.776	60.780.000
Fondo di Finanziamento Ordinario	252.270.371	257.260.565
Fondo crediti classi stipendiali docenti (D.L. 212 del 25/9/2002)	3.603.000	3.603.000
Trasferimenti con vincolo di destinazione	139.331.960	136.570.824
Redditi del patrimonio	254.000	600.000
Proventi derivanti dalla vendita di beni del patrimonio	16.666.273	18.067.278
Altre entrate	3.130.000	3.450.000
Mutui	32.116.753	30.284.936
TOTALE ENTRATE PREVISTE	507.532.133	510.616.603

Per quanto riguarda le spese, in tabella 3 sono state evidenziate le spese obbligatorie in modo da rendere esplicita la situazione di rigidità del bilancio.

Per riuscire a mantenere inalterata la disponibilità residua per spese "non obbligatorie" rispetto al 2005 sono stati effettuati i seguenti due provvedimenti principali:

- rinegoziazione dei mutui decennali con la Cassa Depositi e Prestiti per trasformarli in mutui trentennali più adeguati alla natura dei cespiti immobiliari per cui sono stati accesi;

- introduzione di un meccanismo di incentivazione dei pensionamenti per il personale docente e ricercatore.

Per quanto riguarda la rinegoziazione dei mutui l'accordo con la CDP appare vantaggioso anche in relazione al tasso molto conveniente che è stato possibile conseguire. I risultati per il bilancio 2006 sono di una diminuzione dei servizi finanziari di circa 6 milioni di euro rispetto alla previsione originaria.

Tab. 3 – Struttura delle spese obbligatorie e disponibilità residua

	PREVISIONI 2006		diff %	PREVISIONI 2005	
	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI		IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI
PREVISIONI DI ENTRATA (senza vincolo di destinazione)	€	318.283.565	1,44	€	313.759.242
PREVISIONI DI SPESA					
SPESE OBBLIGATORIE derivanti da norme legislative o contrattuali					
Spese assicurative	€	1.090.000	22,75	€	888.000
Funzionamento organi	€	632.000	21,07	€	522.000
Gestione patrimonio (fitti passivi e contratto riscaldamento)	€	12.487.260	21,46	€	10.281.000
Personale docente e ricercatore	€	189.855.780	-0,80	€	191.379.178
Personale tecnico-amministrativo	€	73.049.663	8,62	€	67.250.361
Servizi finanziari (mutuo - imposte)	€	6.987.201	-26,87	€	9.554.802
	€	284.101.904		€	279.875.341
	€	34.181.661		€	33.883.901
Fondo di riserva	€	1.500.000		€	1.500.000
DISPONIBILITA' RESIDUA	€	32.681.661	0,92	€	32.383.901

Relativamente al provvedimento per incentivare il prepensionamento di docenti e ricercatori l'ipotesi considerata, già applicata dall'Università di Pisa, prevede l'introduzione della possibilità per coloro che avendo maturato i 40 anni di contributi, abbiano superato i 65 anni di età e siano a non più di 5 anni dall'età massima di pensionamento, di stipulare contratti di insegnamento con l'Ateneo, di importo da definirsi caso per caso, ma mediamente dell'ordine di 30.000 euro e per una durata corrispondente al massimo al numero di anni in cui potrebbero restare ancora in servizio, a fronte di un loro prepensionamento.

Una stima di massima del numero di soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra è di circa 150 ordinari, 90 associati e 15 ricercatori. Il risparmio medio per l'ateneo per ciascun prepensionamento è stimabile in circa 100.000 euro, mentre il numero dei soggetti che aderiranno all'accordo è stato ipotizzato pari a circa il 20% degli aventi diritto e quindi la minore spesa per personale docente e ricercatore è stata quantificata in bilancio per 5 milioni di euro.

Grazie a questi due provvedimenti la disponibilità residua per il 2006 resta comparabile con quella per il 2005. L'aumento di circa 1,4 milioni di euro del disavanzo risulta così determinato principalmente dall'aumento dei costi di



funzionamento e dal maggior esborso dell'Ateneo per i dottorati di ricerca resosi necessario per mantenere il numero precedente di borse a fronte di una riduzione dello stanziamento ministeriale.

In tabella 4 sono sintetizzate le principali voci di spesa a carico dell'Ateneo comparate a quelle dello scorso anno.

Tab. 4 - Ripartizione voci di spesa non obbligatorie

	PREVISIONI 2006		diff %	PREVISIONI 2005	
	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI		IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI
DISPONIBILITA' RESIDUA		€ 32.681.661	0,92		€ 32.383.901
ALTRE SPESE					
ripartizione quota residua					
Funzionamento generale	€ 21.283.300		4,48	€ 20.371.630	
Dotazioni	€ 12.184.869		2,55	€ 11.881.619	
Ricerca	€ 7.929.512		12,78	€ 7.031.000	
Didattica	€ 3.686.462		-9,93	€ 4.092.687	
Programmi (Sicurezza, servizio bibliotecario, ecc)	€ 2.747.450		3,47	€ 2.655.286	
Finanziamento ad enti collegati	€ 2.917.346		-3,33	€ 3.017.952	
		€ 50.748.939			€ 49.050.174
Differenza da finanziare con dismissioni immobiliari		€ -18.067.278			€ -16.666.273

La commissione bilancio ha considerato altri due possibili interventi su cui non è stato raggiunto un soddisfacente accordo e che pertanto proporrei come interventi aggiuntivi qualora le previsioni sul prepensionamento non producessero i risultati immaginati.

Un ulteriore prelievo del 20% dalle risorse derivanti dalle cessazioni non previste per i docenti e ricercatori nel corso del 2006 da destinare al funzionamento dell'Ateneo, di importo quantificabile in circa un milione di euro.

Un aumento del prelievo sulle attività conto terzi (+10%), di importo quantificabile in circa un milione di euro.

Ritengo infine di fondamentale importanza perseguire nel medio periodo i seguenti indirizzi per il miglioramento della situazione economico-finanziaria dell'Ateneo, emersi nella commissione:

- sviluppare una politica energetica per i nuovi interventi edilizi volta al contenimento dei costi per riscaldamento, condizionamento e illuminazione;
- sviluppare opportune azioni per la riduzione dei fitti passivi;
- sviluppare una politica per l'incremento dei ricavi dell'Ateneo con una particolare attenzione alle attività non istituzionali.

Sempre per il medio periodo ritengo essenziale per la sopravvivenza del sistema universitario pubblico l'adeguamento delle risorse disponibili alle effettive esigenze degli atenei. In questa prospettiva l'Art. 45 delle finanziaria in approvazione offre una importante opportunità, prevedendo l'introduzione del così detto 5 per mille per volontariato e ricerca, ovvero sia la possibilità



per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sulle persone fisiche alle seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato;
- b) finanziamento della ricerca, scientifica e sanitaria, e dell'università;
- c) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

Si tratta di una possibilità concreta per il nostro ateneo data la ricchezza del territorio che lo ospita e ritengo che dovremo fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per far sì che la società fiorentina ritenga importante contribuire al finanziamento del proprio ateneo anche attraverso questa nuova modalità.



Didattica

Al traguardo il Piano Qualità. Le altre iniziative sull'innovazione

L'ateneo sta portando a termine il Piano Qualità della offerta formativa. Ne parliamo con Paolo Orefice, prorettore all'innovazione e alla qualità della formazione.

Di che cosa si è trattato?

Il Piano Qualità è stato pensato per migliorare l'offerta formativa dell'ateneo, cioè come uno strumento che deve servire a rendere più funzionale agli obiettivi di una buona preparazione universitaria tutta la gestione dell'offerta formativa a livello di ateneo, facoltà e corsi di laurea, così come sotto il profilo amministrativo, ad esempio attraverso il ruolo dei Poli.

Quanti corsi di laurea ha riguardato il Piano Qualità?

Complessivamente 77 fra corsi di laurea di I e II livello, più 8 centri di orientamento; quindi una buona parte dell'offerta didattica dell'ateneo. Il piano, strutturato in tre fasi, è partito a giugno del 2004 e si concluderà a maggio di quest'anno.

Ma il progetto ha avuto una premessa importante. Prima di accedere alla certificazione di qualità i corsi di laurea, infatti, hanno seguito la procedura per ricevere l'accreditamento, ovvero la verifica dei requisiti minimi di qualità, che costituisce il presupposto necessario richiesto dalle Regioni italiane per poter accedere alle risorse del Fondo Sociale Europeo. Su questo percorso avviato si è inserito poi il processo di certificazione di qualità: la delibera regionale n. 436/03 ha infatti richiesto per tutte le sedi che ottengono l'accreditamento un ulteriore requisito, una certificazione di qualità riconosciuta a livello internazionale o europeo.

Qual è essenzialmente la differenza fra accreditamento e certificazione di qualità?

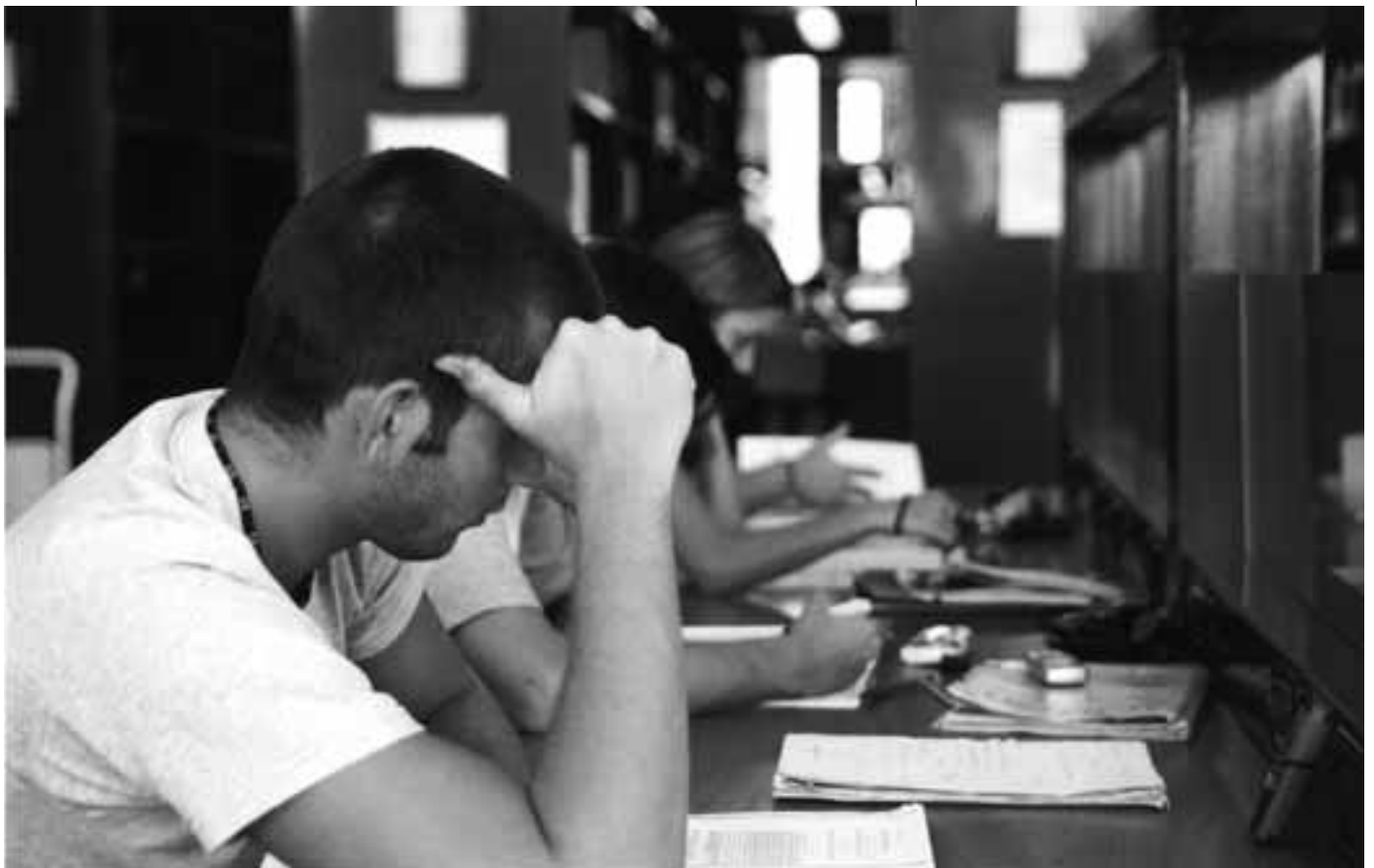
La procedura per l'accreditamento viene realizzata da strutture pubbliche, nel nostro caso la Regione Toscana, cioè dallo stesso ente erogatore dei fondi. La certificazione invece è indipendente da un ente erogatore; è la struttura che chiede di essere valutata da un organismo autonomo, abilitato a certificare gli standard di qualità. Noi abbiamo adottato il modello CRUI – che nasce da CampusOne, modello sperimentato per anni nel mondo accademico – di cui è stato riconosciuto il carattere eteroreferenziale (i valutatori infatti sono anche esterni al mondo accademico) e la conformità ai principi e alle procedure di valutazione approvate a livello internazionale (riconoscimento conferito

dall'European University Association con una nota del 25 marzo 2004). Per quanto riguarda la certificazione dei Centri di Orientamento accreditati, poiché il modello CRUI non era ancora esteso ai servizi di contesto, l'ateneo ha applicato il modello ISO 9001:2000, già adottato dalla Facoltà di Ingegneria per valutare il proprio Centro di Orientamento.

Ci può parlare della metodologia usata?

La valutazione riguarda la capacità dei corsi di laurea di formare laureati con livello di apprendimento corrispondente agli obiettivi stabiliti, ma assieme al prodotto si valuta anche il sistema, cioè come l'intero sistema organizzativo consenta il raggiungimento degli obiettivi previsti. Le dimensioni della qualità prese in esame sono cinque: sistema organizzativo; esigenze ed obiettivi; risorse; processo formativo; risultato, analisi e miglioramento. In pratica la metodologia si concretizza in due momenti: l'autovalutazione, effettuata direttamente dalla struttura sulla base di una procedura standardizzata, i cui risultati sono raccolti in un Rapporto di Autovalutazione (RAV), integrato da una serie di dati ed indicatori statistici, indispensabili per individuare i punti di forza e di debolezza (informazioni generali sul Corso, studenti iscritti al primo anno, carriera e crediti acquisiti negli anni successivi, laureati e loro caratteristiche...).

Il rapporto costituisce, poi, il punto di partenza della fase successiva: la valutazione esterna, che consta di visite in loco da parte di valutatori esterni – un docente di altra università e un rappresentante del mondo del lavoro – nomi-





nati dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Per ogni Corso di Laurea il processo è durato un anno, la prima metà dedicata all'autovalutazione e alla realizzazione delle misure di miglioramento previste, la seconda parte oggetto della valutazione esterna attraverso visite successive ed eventuali prescrizioni, che dovevano via via essere applicate. L'esito finale è stata la redazione da parte dei valutatori esterni di un altro Rapporto, di Valutazione (RV), sulla base del quale è stata concessa o meno la certificazione di qualità.

Una volta che un corso di laurea è entrato in qualità cosa succede?

Il sistema qualità è un processo di miglioramento continuo, una volta istituito deve sempre essere vigilato dagli attori in causa in modo da mantenere i livelli raggiunti: ogni anno, infatti, è prevista sempre un'autovalutazione interna al corso di studi e un'eterovalutazione di una commissione esterna.

Qual è stato il grado di coinvolgimento dell'ateneo?

Posso dire che si è trattato veramente di un'operazione di sistema. D'altronde il tema della qualità è trasversale all'organizzazione universitaria: sono stati coinvolti molti settori, dalle strutture di governo, Senato accademico e Consiglio di amministrazione, ai prorettori, ai presidi, agli uffici centrali e, a scalare, i Poli, le facoltà e i corsi di Laurea. È stato nominato un referente di ateneo per la certificazione secondo il modello CRUI e per ciascuna facoltà è stato individuato un docente, referente per la qualità e l'accreditamento. Anche a livello di Amministrazione vi sono stati referenti di ateneo, di Polo e di facoltà. Il progetto ha previsto azioni di sensibilizzazione e informazione del personale docente e tecnico-amministrativo, momenti di formazione e attività di vera e propria valutazione, compiuta dai docenti, in collaborazione

con il personale amministrativo di Polo e della facoltà, assieme alla componente studentesca. Un'apposita sezione informativa è sul sito web di ateneo all'indirizzo www.unifi.it/quality.

Da questo progetto che quadro emerge della didattica dell'Università di Firenze, cioè quale sono i punti di forza e quali gli elementi di debolezza su cui lavorare maggiormente?

Dopo tre anni di lavoro dobbiamo riconoscere che una grande risorsa è effettivamente il personale, sia tecnico amministrativo che docente. È stato fatto un grosso lavoro dai presidenti dei corsi di laurea, dai delegati di qualità all'interno delle facoltà e il bilancio è senz'altro positivo: a parte un caso o due, dove abbiamo incontrato problemi, tutti i Corsi analizzati, con minori o maggiori prescrizioni, hanno ricevuto la certificazione di qualità.

Naturalmente stiamo parlando di media: ci sono punti di maggiore eccellenza e aspetti che vanno migliorati. Ma il problema è il mantenimento dei livelli di qualità: il sistema universitario nel suo complesso infatti non è ancora attrezzato da un punto di vista istituzionale per gestire a regime un sistema di qualità. Il grande lavoro che sta facendo l'ateneo fiorentino è appunto introdurre tutte quelle modifiche di norme, di misure, di funzionamento e di organizzazione che servano a tal scopo. Anche il processo di revisione dello Statuto va in questa direzione.

Dopo questa esperienza, è in cantiere l'estensione del Piano Qualità a tutti i corsi di laurea?

Strategicamente tre anni fa era impossibile immaginare un lavoro a tappeto su tutti i corsi di studio; siamo partiti da un numero interessante, abbiamo avviato un processo che, ci auguriamo, sia virtuoso. Gli obiettivi per il futuro sono il mantenimento dei livelli raggiunti e il completamento della messa in qualità di tutti gli altri corsi. Sperimentando il sistema ci siamo accorti del ruolo che devono avere le facoltà accanto ai singoli corsi di laurea. È chiaro che una facoltà che abbia al suo interno una quota di corsi di laurea di cui sia stata valutata la qualità è incentivata ad estendere il processo a tutti i suoi corsi. Quindi, il riferimento di questo sistema devono diventare le facoltà.

Il lavoro sulla qualità confluirà in un testo scritto?

Stiamo pensando di rendere visibili i percorsi di formazione che abbiano ricevuto la certificazione di qualità: sarà così pubblicato un "Annuario sulla qualità della formazione" per fare il punto ogni anno sullo stato di avanzamento della qualità nei nostri Corsi di studio. Abbiamo concordato con la Firenze University Press una pubblicazione elettronica più corposa e una a stampa più ridotta. L'annuario verrà costruito per Facoltà e ci dirà come si sviluppano i corsi di studio a partire dai requisiti minimi, sottolineando gli elementi di eccellenza, ma anche le criticità da risolvere, espresse appunto secondo il modello Crui.

Quali vantaggi pratici possono derivare dal lavoro intrapreso sulla qualità?

Questo lavoro attiva un circolo virtuoso, per cui i vantaggi sono diversi. Per



gli studenti crea una maggiore trasparenza su quelli che sono gli elementi costitutivi della qualità dei corsi di studio; quindi può essere una facilitazione all'orientamento e all'apprendimento. Il rendere visibile la qualità anche all'esterno del mondo accademico – si pensi al mondo del lavoro, alle aziende ma anche allo stesso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) – costituisce d'altronde, motivo di attrazione. Così anche uno strumento come l'annuario può far comprendere sempre di più come gli elementi di qualità non sono oggetti esterni ma riguardano la gestione ordinaria, oltre a costituire direttamente o indirettamente una facilitazione per presentare proposte per accesso a risorse: presentarsi con una carta aggiornata del nostro sistema qualità finisce per attirare risorse maggiori.

Accreditamento e certificazione sono elementi di un discorso più ampio che riguarda la qualità della formazione, a cui è ormai necessario pensare in una logica di sistema. Una collaborazione importante arriva dalla Regione. Quali iniziative l'ateneo sta programmando con questa istituzione per l'immediato futuro?

I temi della formazione vedono un'interfaccia continuo con la Regione perché essa ha una serie di competenze nel campo della formazione, in particolare quella professionale e del lavoro. Ci sono molti punti in comune su cui, insieme alle altre università toscane, stiamo sviluppando accordi con la Regione. Il primo è la revisione dei profili professionali che la Regione Toscana sta sviluppando: i profili professionali a livello regionale si stanno, infatti, ristrutturando sulla base delle competenze secondo cinque livelli previsti dal quadro europeo, da quello iniziale più tecnico, fino al livello dell'alta formazione. Quindi è evidente che ci sono delle connessioni con il sistema universitario.

Un altro campo è quello del riconoscimento delle competenze che vengono acquisite in altri sistemi. In altre parole: come si fa a riconoscere le competenze di uno studente che viene da un percorso non universitario? Oppure da un percorso che non è la formazione professionale? Chi si presenta all'Università dichiarando di avere già alcune conoscenze, può dimostrarlo e aver riconosciuti dei crediti formativi. Avviene già, ad esempio, con l'inglese e l'informatica, per cui uno studente che si sottopone ai test e dimostra di avere determinate competenze, non è tenuto a fare i relativi corsi. Il problema si amplia se teniamo conto della necessità – richiestaci dall'Unione Europea – di dare al laureato non solo il voto, ma anche il “diploma supplement”, in cui indicare una serie di competenze non solo professionali ma anche di base, come, per esempio, capacità relazionali e capacità di gestione dei linguaggi informatici.

Con la Regione abbiamo anche sottoscritto un protocollo d'intesa sull'alta formazione. In cosa consiste?

Fondamentalmente significa che i nostri laureandi in alcune aree di ricerca particolarmente prioritarie nei piani di sviluppo della Regione Toscana potranno avere un contratto di apprendistato con delle aziende che si impegnano a svolgere un lavoro di approfondimento delle loro competenze. Le

competenze acquisite sul posto di lavoro saranno riconosciute dall'università. È un po' lo sviluppo ulteriore dell'idea dello stage: qui l'elemento forte è che le aziende in questo caso fanno un vero contratto con il laureando, che entra già in un luogo di lavoro ed è quindi favorito nell'accesso alla professione. Siamo nella logica del *job placement*, cioè dell'orientamento in uscita che porta alla collocazione nel mondo del lavoro.

Esistono altre iniziative riguardanti l'innovazione didattica?

Innanzitutto occorre sottolineare come l'ateneo fiorentino, attraverso il progetto Campus, ha prodotto dei moduli di formazione per l'alfabetizzazione linguistica e l'alfabetizzazione informatica, per assicurare agli studenti le competenze di base che sono previste a livello europeo e internazionale in tutti i percorsi formativi. Questi moduli di formazione a distanza sono stati messi a disposizione delle facoltà attraverso il Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino (CSIAF) per la parte informatica e attraverso il Centro linguistico di ateneo (CLA) per quanto riguarda la lingua inglese e sono ormai una risorsa che è a disposizione degli studenti all'interno dei loro percorsi universitari.

Un'altra iniziativa di grande interesse è il progetto di didattica museale che il Museo di Storia naturale dell'ateneo ha presentato al MIUR, ricevendone un finanziamento. Si tratta di una sperimentazione di moduli didattici da svolgere presso il Museo, con la collaborazione della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e della Facoltà di Scienze della Formazione; il progetto dovrebbe costituire un'esperienza di innovazione didattica a beneficio degli studenti dei corsi di studio. È prevista anche la formazione degli insegnanti presso le scuole. In breve, potremmo dire che il Museo di Storia Naturale dell'ateneo diventa sempre più una risorsa, un laboratorio a disposizione della didattica.

Ci sono anche nuove opportunità per l'orientamento?

Sì, abbiamo definito con l'Istituto Regionale Ricerca Educativa (IRRE) un accordo per il recupero dei debiti formativi degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, prima di accedere all'università. Uno dei grossi problemi per cui gli studenti hanno ritardi nello studio già al primo anno di università è, infatti, dato dal fatto che arrivano a corsi di materie fondamentali senza la preparazione preliminare della scuola secondaria. L'accordo è finalizzato a verificare nelle scuole dell'area fiorentina quali sono i punti di debolezza nell'insegnamento di certe discipline, che poi creeranno problemi allo studente quando si iscriverà all'Università.

Praticamente attraverso incontri fra insegnanti di una data materia dell'ultimo anno della scuola superiore e docenti della stessa materia del I anno di alcuni nostri corsi di studio, si attuerà un confronto fra i programmi da cui si potrà ricavare facilmente quali possano essere gli argomenti non trattati o comunque da recuperare. Stiamo lavorando con l'IRRE per definire le modalità di recupero di questi contenuti, che noi chiamiamo appunto debiti formativi, prima dell'accesso all'Università.

Va sottolineato, inoltre, che il MIUR ha approvato il progetto di orientamento in itinere dell'Ateneo, che vede l'impiego di insegnanti delle scuole



superiori per attività di sostegno all'apprendimento universitario.

Per il 2006/2007 stiamo sviluppando con le università toscane e con la Regione un piano di orientamento che dovrebbe realizzare negli anni successivi il sistema regionale di *guidance* degli studenti universitari toscani, per organizzare tutto lo spettro dell'orientamento da quello in ingresso a quello in uscita secondo determinati standard di qualità.

Infine è in via di definizione con la Regione, sempre insieme alle università toscane, un accordo quadro sui temi della formazione e del lavoro, in base al quale saranno stabilite modalità di collaborazione sulle priorità strategiche dello sviluppo in Toscana.



Strutture

Il piano edilizio: realtà e prospettive

Un volume ne illustra i progetti

Nel testo "Il piano edilizio dell'ateneo Fiorentino, realtà e prospettive del processo attuativo", a cura di Romano del Nord, Giuseppe Fialà e Leonardo Zaffi, sono riuniti immagini e progetti relativi al programma di riorganizzazione delle strutture universitarie. Il volume, di 180 pagine, è suddiviso in cinque grandi aree tematiche a loro volta articolate in varie sezioni: il Polo Umanistico e dell'Architettura, il Polo Scientifico e Tecnologico, il Polo delle Scienze Sociali, il Polo Biomedico e infine il Piano per l'Area di San Salvi. Dopo la presentazione del rettore Augusto Marinelli, il testo si apre con un intervento del prorettore all'edilizia dell'ateneo fiorentino Romano del Nord, che riportiamo qui di seguito.

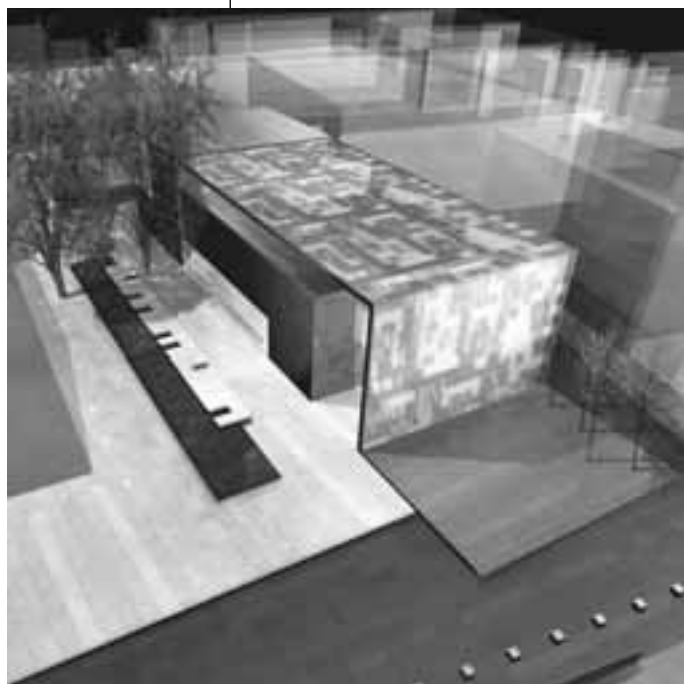
La politica edilizia dell'Ateneo fiorentino, relativa all'ultimo triennio, è stata connotata dal processo attuativo di quanto precedentemente programmato per il riequilibrio complessivo delle dotazioni strutturali delle differenti aree disciplinari e per il soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e correnti.

Il Piano presenta un insieme di interventi orientati a cogliere e a integrare le occasioni di sviluppo e di decentramento offerte dalle Istituzioni che operano sul territorio metropolitano, col quale l'Università si relaziona, per valorizzare le aspettative e potenziare quelle iniziative che hanno, quale comune denominatore, lo sviluppo della cultura e delle conoscenze, con le conseguenti ricadute, oltre che sul piano delle aspettative istituzionali per la didattica e la ricerca, anche sul piano dello sviluppo economico a livello locale e nazionale.

Le azioni progettuali e costruttive hanno interessato, in maniera differenziata, i quattro poli didattico-scientifici (Centro Storico, Sesto, Novoli, Careggi), le residenze studentesche universitarie e le strutture di supporto logistico.

Per ciascun polo si è cercato di armonizzare le iniziative precedenti con gli specifici programmi, curando di valorizzare e condurre a conclusione sia gli impegni rivolti al passato, necessari per recuperare le radici del programma, sia le attese emergenti rivolte al futuro, per avviare processi di più ampio respiro e non più rinviabili, che per loro natura concretizzeranno la loro efficacia nel medio e lungo periodo.

Progetto della biblioteca umanistica vincitore del Concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Brunelleschi e la realizzazione della nuova sede per la biblioteca umanistica dell'Università





Nel periodo più recente l'attenzione è stata concentrata, in misura prevalente, sulla riorganizzazione funzionale delle strutture ubicate nel Centro Storico, in quanto connotate da un più elevato tasso di carenze e da condizioni di disagio maggiormente critiche.

Ciò non ha però compromesso l'avvio attuativo del programma organico complessivo quale definito nel Master Plan elaborato per conseguire l'Accordo di Programma sottoscritto nel 2002 con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

L'impegno delle strutture tecniche di Ateneo, supportato dal contributo professionale di docenti e ricercatori ha fatto sì che, con il coinvolgimento delle Unità Amministrative interessate, si potessero elaborare risposte progettuali alle esigenze rilevate e quantificate secondo standard omogenei rapportati alla specificità delle differenti aree disciplinari.

Una particolare assonanza di intenti e di obiettivi tra Università, Amministrazioni ed Istituzioni pubbliche ha favorito la finalizzazione e l'avvio delle iniziative programmate, determinando positivi effetti indotti sui processi di riqualificazione urbana e sul sistema dei servizi per la popolazione studentesca. Le strategie di intervento nel Centro Storico sono state finalizzate a costituire un polo didattico-scientifico per le Facoltà umanistiche di Lettere e Scienze della Formazione, un polo per la Facoltà di Architettura e un accentramento delle attività di Psicologia a San Salvi, nella prospettiva di una definitiva stabilizzazione nell'area di Careggi.

L'aggiudicazione degli appalti del complesso di via Laura e di quello di via Capponi consentirà alle due Facoltà umanistiche di disporre di spazi didattici e dipartimentali che, integrati dalla prevista realizzazione della nuova biblioteca di piazza Brunelleschi, dal recupero dell'immobile di via della Pergola (interessato dal trasferimento di Dermatologia) e dal progettato rifacimento del teatro dell'Oriuolo, dovrebbero esprimere idonea risposta al fabbisogno rilevato.

A tal fine, con la convergenza di interessi dell'Ateneo, del Comune di Firenze,

della Cassa di Risparmio e dell'Azienda Ospedaliera di Firenze Centro, è stato espletato un concorso internazionale di idee per la risistemazione di piazza Brunelleschi e la realizzazione della biblioteca umanistica, cui i quattro partner dell'iniziativa intenderebbero dar seguito con approfondimenti progettuali e conseguenti ipotesi realizzative.

Tale operazione tende a configurarsi come risposta congiunta di più istituzioni ai più generali problemi di riassetto dei servizi per la cultura, per l'assistenza, per la mobilità, in un'area nevralgica del Centro Storico fiorentino.

Analoga procedura di accentramento ed espansione è prevista per la Facoltà di Architettura nell'area di piazza Ghiberti/via della Mattonaia. A un progressivo ampliamento degli spazi nei due complessi di Santa Verdiana e Santa Teresa (entrambi progettati ed in prospettiva di appalto) andrà a sommarsi il progettato inserimento della

Progetto della nuova biblioteca della Facoltà di Architettura alle Murate



biblioteca di Facoltà nel complesso delle Murate e dei locali della Presidenza nel complesso dei Battilani in Santa Reparata.

Nel Polo scientifico tecnologico di Sesto Fiorentino l'attenzione dell'Ateneo è attualmente concentrata sul piano di trasferimento delle due Facoltà di Ingegneria e di Agraria e del Dipartimento di Matematica e nel potenziamento degli incubatori, dei laboratori, delle strutture logistiche e di quelle residenziali e di servizio per gli studenti.

Nell'area di Novoli è in corso di definitivo perfezionamento l'acquisto di un nuovo edificio destinato a soddisfare il residuo fabbisogno riconosciuto dagli organi di governo dell'Ateneo al Polo delle Scienze sociali.

Numerose iniziative congiunte con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi stanno interessando la Facoltà di Medicina, che vedrà potenziata la dotazione di spazi didattici e dipartimentali, di laboratori, di logistica e di supporti integrati con le funzioni assistenziali.

Un particolare impegno è stato espresso dall'Ateneo, negli ultimi anni, per fornire un valido contributo alla risoluzione del problema degli alloggi per gli studenti. Tale impegno, supportato efficacemente da Istituzioni pubbliche quali il Comune di Firenze, la Provincia e gli organi regionali, ha consentito di mettere in appalto 4 interventi con cofinanziamento dello Stato e due ulteriori interventi con procedure di project financing.

Premiati i progetti per una nuova Piazza Brunelleschi a conclusione del concorso di idee

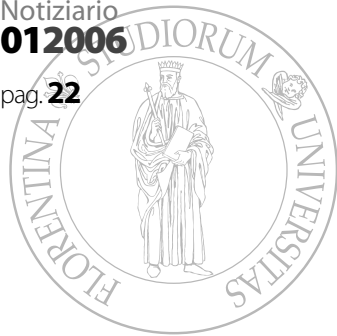
Il concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Brunelleschi e per la realizzazione della nuova sede della biblioteca umanistica dell'Università di Firenze - bandito nel dicembre 2004 dall'Ateneo, dal Comune di Firenze, dalla Cassa di Risparmio di Firenze e dall'Azienda Sanitaria di Firenze - è stato vinto dal progetto "Aganippe", realizzato dal gruppo guidato da Alberto Breschi, scelto tra 123 proposte, al primo posto tra le cinque premiate.

I progetti, secondo le indicazioni del bando, dovevano prevedere la realizzazione di un parcheggio interrato sotto Piazza Brunelleschi, la riorganizzazione della mobilità nell'area circostante la piazza, la trasformazione della piazza in zona pedonale, la realizzazione della nuova grande Biblioteca dell'area umanistica, in cui ospitare anche alcuni dipartimenti della Facoltà di Lettere e filosofia che, per natura di studi e per tipologia di ricerche necessitano di una collocazione fortemente integrata con le funzioni di documentazione.

I risultati del concorso sono stati esposti ed illustrati in Aula Magna in occasione del convegno "Interventi di recupero dei centri storici: progetti e prospettive", dedicato ai processi di riqualificazione urbana e al contributo che l'Università può fornire in questo campo: hanno partecipato il rettore Augusto Marinelli, il prorettore per l'edilizia Romano Del Nord il presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Paolo Avarello, l'architetto Gaetano Di Benedetto del Comune di Firenze, la soprintendente per i beni archeologici della Toscana Giuseppina Carlotta Cianferoni, Francesco Gurrieri, ordinario di Restauro alla Facoltà di Architettura. "La sinergia realizzata fra ateneo, enti ed istituzioni pubbliche nell'esperimento del recente concorso di idee - ha affermato in questa occasione il rettore Marinelli - costituisce un vero e proprio metodo di lavoro capace di coniugare gli interessi istituzionali dell'Università con il più generale obiettivo della riqualificazione di aree urbane connotate da condizioni di criticità o degrado socio-ambientale". I progetti premiati sono stati inoltre esposti dal 19 al 23 dicembre in piazza San Marco nella Sala antistante l'Aula Magna.

Da sinistra, il vincitore del concorso di idee per la risistemazione di piazza Brunelleschi Alberto Breschi, con il rettore Marinelli e il prorettore Del Nord





Polo Universitario
CITTA' DI PRATO

Da destra, Fioravanti, Marinelli, Romagnoli e Nigro



Decentramento

Inaugurato l'anno accademico nella sede di Prato

Bilancio delle attività e prospettive di crescita dell'insediamento universitario

Milloseicento studenti, nove corsi di laurea triennali, due lauree specialistiche, tre master di I livello, cinque facoltà coinvolte (Economia, Ingegneria, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze politiche): sono i numeri della sede universitaria pratese, che ha inaugurato ufficialmente, lo scorso 21 marzo, l'anno accademico 2005-2006 nella sede di Piazza Ciardi. Alla cerimonia sono intervenuti il rettore Augusto Marinelli, il sindaco di Prato Marco Romagnoli e i presidi delle cinque facoltà Giampiero Nigro, Franco Angotti, Franca Pecchioli, Gian Franco Gensini e Sandro Rogari.

Cifra distintiva dell'insediamento universitario pratese si conferma lo stretto rapporto con il territorio (istituzioni locali, forze economiche, associazioni di categoria) che, attraverso la forma del consorzio, sostiene la didattica e la ricerca universitaria.

“Il polo universitario pratese – ha dichiarato nel suo intervento Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio che supporta le attività della sede universitaria – mostra particolare vitalità. Prosegue l'incremento progressivo di studenti iscritti, che riguarda anche le lauree specialistiche, fra cui l'ultima arrivata in Produzione di spettacolo, musica, arte e arte tessile. I corsi – ha proseguito Fioravanti – sono tutti certificati ed esercitano una forte capacità attrattiva anche al di fuori di Prato: gli studenti residenti nella provincia di Prato rappresentano solo il 41% del totale degli iscritti, e il 16% proviene addirittura da fuori Regione, con una conseguente esigenza di servizi e alloggi, di cui bisogna ormai tenere conto”.

Ma il polo pratese è anche in prima linea sul fronte della ricerca e della formazione, realizzate anche attraverso finanziamenti del Fondo Sociale

Europeo su temi di grande attualità: l'accesso al mercato del lavoro, l'imprenditoria femminile, l'uso dell'informatica nell'impresa artigiana, la riconversione dell'industria meccanotessile nell'area dell'energia e dell'ambiente, le funzioni dirigenti delle public utilities.

Nel corso dell'inaugurazione Giovanni Orlandini, ordinario di Anatomia umana presso la facoltà di Medicina e Chirurgia, ha tenuto la prolusione “Ai confini della scienza: Girolamo Segato (1792-1836)”, sulla figura del naturalista e sperimentatore, studioso di chimica e mineralogia, famoso per la sua tecnica di mummificazione, a cui si riferisce anche l'articolo di pag. 32.

Progetti di ricerca

GoodFood: qualità e sicurezza degli alimenti con i microsistemi

Nei vigneti dell'azienda agricola dell'Università di Firenze, la Montepaldi di San Casciano Val di Pesa, si sperimenta dallo scorso ottobre una tecnologia all'avanguardia. Alle piante è stato infatti applicato un sistema di microsensori, connessi in rete con modalità wireless, cioè senza fili. Stato di salute delle viti, condizioni del terreno, agenti patogeni e molto altro ancora: una grande quantità di dati sono tenuti sotto controllo dai microsensori, sentinelle della qualità di quello che sarà il prodotto finale. Si tratta di una delle prime applicazioni di una nuovissima tecnologia, quella del Wireless Sensor Network, la prima in assoluto, a livello europeo, nel settore alimentare. È uno dei risultati di un progetto europeo di ricerca, GoodFood (<http://www.goodfood-project.org/>), che sta studiando come garantire la qualità, la sicurezza e la tracciabilità dei principali alimenti (vino, frutta, cereali) attraverso la micro-nanoelettronica.

L'ateneo fiorentino partecipa alla ricerca come coordinatore del sottoprogetto "Ambient Intelligence" ed è proprio presso l'azienda agricola Montepaldi che sono iniziate le sperimentazioni. Di tali ricerche ci parla Gianfranco Manes, ordinario di Elettronica della facoltà di Ingegneria e presidente del Centro Servizi Informatico dell'Ateneo Fiorentino (Csiarf).



In questa pagina e nelle seguenti, immagini delle vigne di Montepaldi dove sono sperimentati i microsensori



“Il progetto integrato GoodFood - spiega Manes - è inserito nell’ambito del VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell’Unione Europea e coinvolge, oltre ad importanti industrie europee, i più prestigiosi centri di ricerca nel campo dei micro-nano sistemi. Fra questi il Multidisciplinary Institute for Development, Research and Applications (MIDRA), consorzio di ricerca sulle tecnologie elettroniche emergenti, costituito nel 2000 in base ad un accordo tra l’ateneo fiorentino e l’Embedded Systems and Physical Science Laboratory (ESPS) della società americana Motorola”.

“Goodfood – prosegue Manes – è un progetto che ha preso il via nel gennaio del 2004 con un budget di 9 milioni di euro per un costo totale di 17,5 milioni di euro (si concluderà a metà del 2007); raggruppa 25 tra i più importanti centri di ricerca universitari, accademici e industriali nel campo della sensoristica avanzata e di altri settori di alta tecnologia. Lo scopo è quello di sviluppare nuove generazioni di micro-nano sensori di tutti i tipi (chimici-fisici-genomici) in grado di tracciare e quindi garantire tutto l’iter; dalla produzione agricola al consumatore al fine di garantire la qualità del prodotto minimizzando l’impatto di agenti chimici”.

“Attraverso i sensori è infatti possibile diagnosticare tempestivamente l’insorgenza di patogeni e intervenire localmente, in maniera precisa e mirata con un notevole risparmio di costi e con un aumento di qualità grazie ad un impatto *totale* che assume, tra l’altro, una particolare rilevanza nel momento in cui la garanzia di qualità rappresenta una barriera all’ingresso commerciale. Basti pensare ad un tipico caso, quello della Ocratoxina: la Commissione Europea ha infatti emanato i livelli ammissibili per quanto riguarda il vino. Poter monitorare tempestivamente l’insorgenza di eventuali patogeni per poter garantire che i livelli massimi siano rispettati diventa, quindi, un essenziale fattore competitivo. È inoltre necessario tenere sotto controllo tutta la catena fino all’utente finale, incluso lo stoccaggio ed il trasporto”.

Goodfood è costituito da progetti diversi?

Goodfood è costituito da sette progetti principali – spiega Manes – cinque dei quali si interessano alle varie tecnologie dei sensori, il sesto della logistica e il settimo, che io coordino, delle possibili integrazioni di questi sensori con tecnologie wireless per poter raccogliere i dati a distanza. Questo nostro progetto, Workpackage 7, è denominato Ambient Intelligence in Agriculture. Ambient Intelligence è la parola chiave che detta la linea della Commissione Europea indicante l’integrazione di tre tecnologie che possiamo riassumere come, *ubiquitous communication*, *ubiquitous computing* ed *user-friendly interface* (la grande quantità di dati va infatti “semplificata”). Nel nostro caso, si è voluto scegliere un modello esportabile anche in altri campi non solo limitato alla produzione del vino; l’Università di Firenze vi partecipa insieme al consorzio Midra, con il Dipartimento di Economia Agraria e delle risorse territoriali diretto da Leonardo Casini e con Stefano Mancuso del Dipartimento di Ortoflorifrutticoltura. L’ateneo possiede l’azienda agricola di Montepaldi che ha una produzione vinicola di qualità: per questo si è scelto di usarla come sito pilota. A Montepaldi abbiamo realizzato, per monitorare il vigneto, una rete di sensori di varia tipologia tutti interconnessi tramite



wireless in una architettura completamente stand-alone che soddisfa i criteri di installazione in ambienti agricoli, senza richiedere alcuna infrastruttura di supporto. La tecnologia utilizzata, quella delle Wireless Sensor Network costituisce un settore di ricerca importante, destinato ad avere un impatto molto significativo sul futuro. Basti pensare al problema della sicurezza per esempio contro il terrorismo o più semplicemente al controllo di uno stabile o di una infrastruttura. In questo settore è stata attivata una collaborazione scientifica con i laboratori di ricerca della Intel di S. Clara, California, leader mondiale nel settore. Nell'azienda agricola di Montepaldi tutti i dati raccolti vengono instradati grazie ad un Gateway Gprs e, attraverso un server dello Csiarf, vanno in rete e vengono poi controllati direttamente sul web. Il sistema è completamente automatico e da ottobre ad oggi non ha mai creato problemi.

E come funziona?

Alcuni sensori che rilevano l'umidità sono disposti su circa un ettaro in due diverse schiere, posti circa a 20 metri di distanza in modo da formare una stretta maglia. I sensori di umidità del terreno sono posti a due differenti profondità, 10 e -30 cm (in modo da tenere sotto controllo diversi livelli della radice della pianta); altri sensori posti in campo sono quelli climatici o di crescita diametrale.

Il sistema ha una funzionalità che è già fruibile perché permette di tracciare l'andamento climatico stagionale e di gestire le fasi dell'irrigazione di emergenza. In campo europeo questo è il primo progetto per le applicazioni in agricoltura. Per fare il punto sulla situazione, a novembre, abbiamo organizzato un convegno dedicato alla tecnologia formato micro per alimenti di qualità, al quale hanno partecipato anche i ricercatori di Intel e Motorola che lavorano con noi al progetto.

Queste nuove tecnologie potranno essere applicate anche in altri settori?

Stiamo pensando – conclude Manes – di trasferire queste tecnologie ad alcuni siti europei, in modo di creare una comunità di utenti di alto profilo, per capire quali possano essere le applicazioni pratiche del sistema. Per questo fine è stato appena siglato un accordo con l'“École nationale supérieure agronomique de Montpellier”. Il modello messo a punto è raffinato, lo si può definire un “microscopio elettronico sulla natura” e i suoi risvolti pratici possono essere di grande livello. Per coordinare le ricerche in questo settore è stato costituito un Centro interdipartimentale per l'innovazione delle tecnologie per la qualità e la sicurezza alimentare. Si pensa infatti, che oltre a garantire la qualità e la tracciabilità dei principali alimenti, tale sistema possa essere esteso anche alla salute dell'uomo.





Cooperazione internazionale

I dieci anni del "Progetto Albania"

Dall'accordo tra due università, Firenze e Scutari, alla realizzazione di un grande progetto di sostegno allo sviluppo locale. È questa la storia di dieci anni del "Progetto Albania", un intervento di cooperazione interuniversitaria partito nel 1995 e approvato ora a importanti risultati per l'intero paese.

Bilancio e presentazione di questo intervento sono stati al centro del convegno internazionale "Progetto Albania 1995-2005. Storia ed attualità di un progetto: dalla cooperazione interuniversitaria tradizionale a un modello complesso di collaborazione interistituzionale per lo sviluppo locale", tenutosi in Aula Magna il 17 febbraio scorso.

Dal protocollo d'intesa siglato fra l'ateneo fiorentino e quello di Scutari nel 1995, attraverso successivi finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, e con la collaborazione di alcune decine di istituzioni italiane ed albanesi – fra cui la Regione Toscana, la Municipalità, Prefettura e Regione di Scutari, Formez, Indire, l'Ittig Cnr, l'Istituto Geografico Militare, nonché la fiorentina Madonnina del Grappa – numerose sono state le realizzazioni del progetto. Dall'esperienza universitaria è inoltre nata la rivista di cultura "Portolano Adriatico", di cui sono stati presentati i primi numeri.

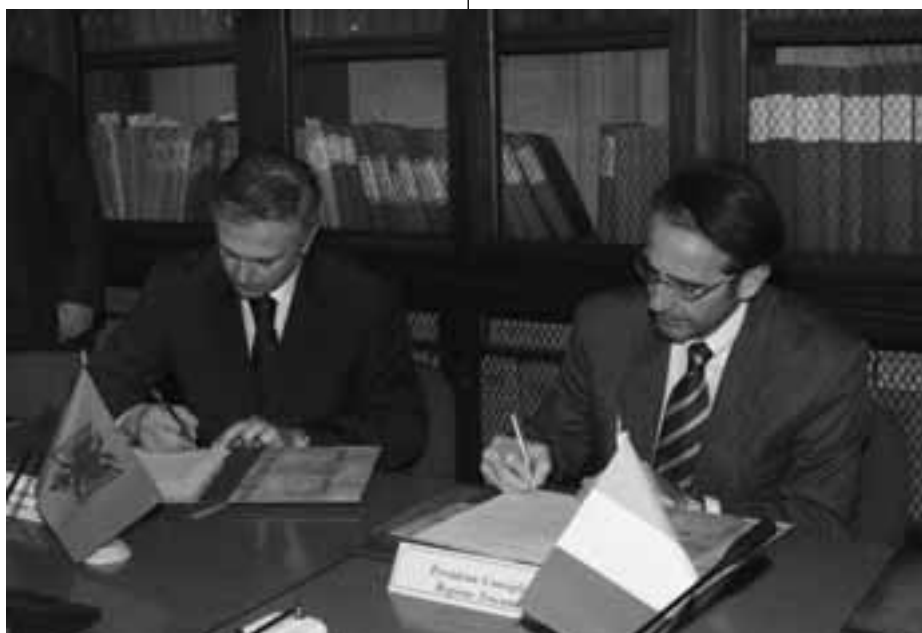
"La collaborazione con Scutari costituisce un vero e proprio modello del contributo che un ateneo può portare allo sviluppo locale – ha spiegato il rettore Augusto Marinelli –. L'accordo, che mirava alla riscoperta di un patrimonio culturale comune, ha messo in movimento un meccanismo di iniziative, arrivando fino a promuovere interventi di qualificazione urbana e l'aggiornamento e la formazione di docenti e amministratori. Ogni intervento si è svolto in stretta collaborazione con le istituzioni e con le risorse umane locali: la presenza dei progetti e delle iniziative dell'ateneo fiorentino ha avuto anche lo scopo di stimolare l'impegno di altri enti e soggetti pubblici italiani in una realtà sociale e civile in crescita e ha avviato importanti passi per un processo di integrazione nello scenario europeo".

Nell'occasione è stato, tra l'altro, presentato e sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa tra il Consiglio regionale della Toscana e la Regione di Scutari, ai fini della realizzazione di un gemellaggio teso a rafforzare la capacità istituzionale, amministrativa dell'ente Regione, patrocinato anche dal Ministero albanese per l'Integrazione Europea.

Nel corso del convegno, inoltre, una rappresentanza di studenti albanesi iscritti in università italiane ha presentato ai ministri del paese la richiesta di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Italia: premessa necessaria per il ritorno e il reinserimento nella società albanese di giovani qualificati.

Circa 800 sono gli iscritti di nazionalità albanese all'Università di Firenze. Il "Progetto Albania" si radica negli anni: la scelta dell'area di intervento è stata infatti fatta dall'ateneo fiorentino, fin dal 1992, sulla base di una diffusa e diversificata presenza nell'area Nord dell'Albania di soggetti pubblici, privati, ONG, associazioni di volontariato della regione Toscana, quale garanzia della possibilità di interventi concertati e comunicanti tra loro già in Italia. La prima fase ha riguardato l'istituzione di un corso di laurea in lingua e letteratura italiana presso l'Università di Scutari "Luigi Gurakuqi", preparata da un protocollo di intesa tra i due atenei che risale al 1995, e la realizzazione da parte del Ministero Affari Esteri, del dottorato di lingua italiana presso l'Università scutarina. A partire dal 1999, grazie ad un contributo del Ministero Affari Esteri, si è provveduto all'istituzione di una serie di corsi intensivi presso il Dipartimento di Italianistica di Scutari da parte di docenti fiorentini, nonché alla costituzione della biblioteca di lingua e letteratura italiana che attualmente ha raggiunto oltre i 6000 volumi. Grazie al cofinanziamento Università di Firenze-MURST del progetto "Modalità di gemmazione e sperimentazione curriculare a partire dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità e dal Dipartimento di Italianistica" è stata realizzata la copertura di insegnamenti curricolari da parte di docenti italiani presso il Dipartimento di Italianistica, presso la Facoltà di Scienze umane e il Corso di laurea in Turismo dell'Università di Scutari; inoltre, nell'anno accademico 2000-2001 sono state attivate le prime borse di studio per brevi soggiorni a Firenze di studenti scutarini. Lo stesso Ministero dell'Università ha finanziato, per il biennio 2001-2002, un primo programma di formazione che comprendeva, oltre alla prosecuzione degli insegnamenti curricolari, una serie di attività didattiche extracurricolari nei settori storico-archeologico e turistico e l'organizzazione di un convegno internazionale sull'Albania antica al fine di introdurre i concetti di base relativi ai beni culturali e ambientali. Il finanziamento ottenuto ha consentito di proporre ed ottenere dal Ministero Affari Esteri un cofinanziamento per un articolato piano di intervento di durata triennale. Il piano, chiamato "*Progetto Albania - iniziative di cooperazione culturale a Scutari*" ha previsto attività di formazione curricolari ed extracurricolari su tre aree tematiche: archivistica/biblioteconomia, beni culturali ed ambientali e sviluppo sostenibile. A completamento e supporto dell'intervento formativo sono stati progettati e realizzati, a cura del Dipartimento di Progettazione dell'Università di Firenze - grazie a un contributo MURST-Cooperlink - la ristrutturazione e l'allestimento di due sale della sezione archeologica del Museo storico di Scutari, inaugurate proprio in occasione del 45° anniversario di fondazione dell'Uni-

Da destra il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Riccardo Nencini e il presidente della Regione di Scutari Lorenz Luka firmano il protocollo d'intesa





versità di Scutari. Nel corso della sperimentazione sono emersi due ambiti cruciali e prioritari su cui intervenire: da un lato gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e dall'altro la pubblica amministrazione locale. In entrambi i casi ci si è proposti di attribuire un ruolo attivo all'Università locale, coinvolta a livello centrale così come a livello dei Dipartimenti e dei singoli docenti con un interesse specifico nei settori d'intervento proposti. In questo modo l'Università di Scutari non è entrata in contatto con la sola Università di Firenze, ma con tutta una rete di soggetti specializzati in diversi settori della formazione, quali il FORMEZ, Agenzia del Dipartimento della Funzione Pubblica per il personale degli Enti locali italiani, l'INDIRE, Istituto nazionale del MIUR per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti con particolare riferimento alle nuove tecnologie, l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del Cnr. La convergenza di un numero così elevato di istituzioni determinate a svolgere specifici programmi di formazione a Scutari ha fatto emergere la domanda di spazi adeguati, per cui si è ottenuto un contributo dal PASARP, Programme of Activities in Support of the Albanian and Refugee, (gestito in loco da UNOPS - Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ed i Progetti e finanziato dal Ministero Affari Esteri), per il restauro, su progetto della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, dello stabile fatiscente del Dipartimento di Italiano e di una struttura adiacente adibita a sala computer per le attività dell'intero corso di laurea in lingue e per le attività portate avanti dall'intero Progetto Albania. Gli interventi di formazione sugli insegnanti sono stati condotti con il coinvolgimento della Facoltà di Pedagogia dell'Università di Scutari con particolare riferimento alla formazione in servizio e all'utilizzo delle nuove tecnologie per la didattica. Su tali temi l'INDIRE ha promosso e finanziato due corsi campione intensivi cui hanno partecipato rispettivamente 32 insegnanti di scuole materne ed elementari statali e private e 30 insegnanti di informatica delle scuole secondarie. Forti di questa prima e positiva esperienza e soprattutto con l'obiettivo di valorizzare i primi laureati in Italiano del Dipartimento (17 nell'a.a. 2001-2002 e 18 nell'a.a. 2002-2003), Università di Firenze e INDIRE, grazie al

Al convegno "Progetto Albania 1995-2005" hanno partecipato, fra gli altri, il Ministro albanese per le politiche europee Arenca Trashani, il rettore Augusto Marinelli, il presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini, il presidente della Regione di Scutari Lorenz Luka, il presidente del Formez Carlo Flamment (da sinistra a destra nella foto), il rettore dell'Università di Scutari Mahir Hoti, la coordinatrice del progetto Stefania Fuscagni



finanziamento congiunto Ministero Università - Ministero Affari Esteri di 60 milioni di lire, hanno quindi riattivato il *Progetto Illyria*, realizzando presso il Collegio di Poggio Imperiale di Firenze, un corso di aggiornamento di tre settimane sulla didattica dell'Italiano. A seguito di contatti promossi da Università di Firenze ed INDIRE tra l'Istituto d'Arte e l'Accademia delle Belle Arti di Firenze con il Liceo artistico e il Liceo del legno di Scutari, sono stati realizzati due corsi con la collaborazione di Maestri dell'Istituto d'Arte di Firenze e del Centro Arti e Mestieri di Signa,

che hanno coinvolto anche la fondazione italiana di volontariato, il CIRS e sono stati cofinanziati dalla Fondazione privata Charlemagne e dalla Caritas di Pisa per le spese di assicurazione e le borse di studio, mentre il laboratorio e i materiali sono stati finanziati dalla ditta Dafinor-arte di Scutari presso i cui locali si è svolto il corso.

I funzionari degli Enti Locali sono stati tra i primi destinatari delle attività di formazione promosse nell'ambito del "Progetto Albania" finanziato dal Ministero Affari Esteri-DGCS, che si è proposto, oltre al trasferimento di contenuti ai discenti, di costituire induttivamente un modello di intervento per l'Università partner.

Nel filone di attività chiamato "Sviluppo sostenibile" sono stati realizzati: un corso di formazione di carattere trasversale per funzionari degli uffici sviluppo degli Enti Locali e docenti universitari afferenti alla Facoltà di Economia, e due corsi specifici per funzionari degli uffici urbanistica di Regione, Prefettura e Municipio sulla progettazione di due aree della città. Il Formez ha poi avviato, la realizzazione del progetto "ALBA" sul rilevamento dei bisogni formativi e interventi di formazione su protezione civile, Geographic Information System e internazionalizzazione delle Amministrazioni: il progetto si è caratterizzato per la combinazione della didattica con la dotazione di tecnologie che consentissero l'operatività e l'effettivo impatto dell'attività di formazione sul lavoro quotidiano delle amministrazioni partner. Sulla base dell'intervento garantito dal finanziamento del Ministero Affari Esteri e dei risultati del progetto ALBA, l'Università di Firenze e il FORMEZ hanno fatto una specifica richiesta sul Programma EU Tempus-Institution Building coinvolgendo nel consorzio, oltre all'Università di Scutari quale beneficiario unico extra UE, le Università di Graz ed Atene, nonché il Comune e la Regione di Scutari. Il Progetto "*Public Administration and Management in Shkoder (PAMS)*" è stato ammesso a finanziamento nel 2002, con l'obiettivo generale dell'Institution Building, da conseguire attraverso due obiettivi specifici interconnessi: l'attivazione di un curriculum universitario all'interno della Facoltà di Giurisprudenza finalizzato alla formazione di docenti e funzionari della Pubblica Amministrazione e la creazione di un Training Center per la formazione e l'aggiornamento dei funzionari della PA in servizio. Il perseguimento di questi obiettivi è stato realizzato attraverso varie fasi: una prima di affiancamento alla ristrutturazione della offerta didattica dell'Università di Scutari, determinata dall'adesione da parte di tutte le Università albanesi alla dichiarazione di Bologna; una seconda fase di docenza in loco da parte di professori dell'ateneo fiorentino e di esperti delle pubbliche amministrazioni italiane e una terza fase di stage presso enti locali e università dei paesi del progetto.



È nato quest'anno il Master di secondo livello in Giornalismo scientifico per le scienze biomediche, promosso dalla Facoltà di Medicina e chirurgia, insieme all'Ordine dei giornalisti e all'Ordine dei medici. Le nuove frontiere della ricerca scientifica e le nuove tecnologie della comunicazione si incontrano in una figura professionale altamente specializzata, quella dell'operatore dell'informazione scientifica e biomedica. Suo compito è tradurre il linguaggio specialistico della scienza e della medicina in un modello comunicativo che sia fruibile dai cittadini.

Master

Giornalismo scientifico di area biomedica. Al via la prima edizione

L'attivazione del Master in Giornalismo Scientifico di area biomedica, da parte della Facoltà di Medicina e Chirurgia, è stata preceduta da iniziative fondamentali, che coinvolgono strutture diverse, impegnate attivamente nell'individuazione di linee guida di buona pratica nell'informazione bio-medica: l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Firenze e l'Ordine dei Giornalisti della Toscana hanno infatti da tempo siglato, congiuntamente al preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, prof. Gian Franco Gensini, la *Carta Toscana*, un documento che impegna questi Enti anche nella formazione di personale qualificato dal punto di vista della comunicazione scientifica attraverso i *media*.

Se il master nasce proprio da questa esigenza, l'incontro che si è svolto il 14 gennaio 2006 nella Aula Magna della presidenza della Facoltà di Medicina ha rappresentato un ulteriore spunto di riflessione: organizzato da Mario Milco D'Elis, Pier Luigi Meucci, Francesca Torricelli e da chi scrive, l'incontro ha visto la partecipazione di personaggi di grande spicco nel mondo della divulgazione scientifica.

Moderatore il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Massimo Lucchesi, sono, infatti, intervenuti, dopo il saluto del preside della Facoltà, Gian Franco Gensini, Antonio Panti, presidente Nazionale degli Ordini dei Medici, Edoardo Boncinelli, genetista di fama mondiale, già direttore della SISSA-ISAS, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, e Carlo Bernardini, fisico, direttore della rivista Sapere.

“La scienza non grida, ma parla e, spesso borbotta”: in questo assioma, Edoardo Boncinelli ha sintetizzato le contraddizioni insite oggi nella comunicazione scientifica, spesso vittima di sensazionalismi infondati o di eccessivo spirito critico, inficiata, inoltre, da un gusto scandalistico purtroppo molto diffuso.

La scienza non avanza per rivoluzioni, ma è un procedimento accumulativo e incrementale: per questo, comunicare la scienza deve essere frutto di una consumata esperienza, di oggettività, di onestà intellettuale.

In una società in cui l'informazione è diventata accessibile anche attraverso la rete, in modo spesso incontrollato, è necessario fornire delle linee guida, ma, soprattutto, formare dei professionisti, che siano in grado di compiere questa raffinata opera di mediazione.

Questo intento ha innegabili conseguenze anche dal punto di vista etico, nel quadro della relazione clinica: superato l'antico atteggiamento paternalistico,



falsamente veicolato dal cosiddetto “Giuramento di Ippocrate”, in cui le conoscenze dovevano rimanere appannaggio della classe medica, il messaggio comunicativo oggi deve rispondere a esigenze ineludibili, tanto che non si parla più nemmeno di *compliance*, ma di *concordance* e il concetto di *consenso informato* deve porsi l’obiettivo di essere *consenso cosciente*.

Lo sforzo dei due Ordini Professionali e della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che coordina l’impegno di docenti anche di altre Facoltà (Scienze politiche, Scienze della formazione, Lettere e filosofia, Giurisprudenza, Scienze matematiche, fisiche e naturali...), organo preposto alla formazione, soprattutto alla formazione continua del professionista della salute (*ECM*), è volto quindi alla individuazione di un percorso, primo in Italia, che dia l’opportunità di essere in grado di fornire una informazione corretta e trasparente.

Donatella Lippi



Storia della medicina

Il segreto dei corpi. Incontro e mostra su Girolamo Segato

A distanza di 170 anni dalla morte, il Dipartimento di Anatomia dell'Università di Firenze ha voluto ricordare, il 20 gennaio 2006, la figura di Girolamo Segato (1792-1836), cartografo, naturalista, sperimentatore, figlio di quell'Illuminismo curioso e scienziato, che rappresenta uno dei periodi più fecondi nella storia del pensiero umano. Anche se Girolamo Segato, infatti, non era fiorentino di nascita, lavorò a Firenze per diversi anni e molti dei preparati da lui realizzati sono oggi conservati, dopo travagliate vicende, all'interno del Museo del Dipartimento. L'incontro è stato aperto dall'intervento di Giovanni E. Orlandini, che ne ha riassunto le vicende biografiche: originario di Vedana, una piccola frazione di Sospirolo, in provincia di Belluno, dove nacque nel 1792, condusse studi irregolari in varie sedi del Nord Italia, viaggiando a lungo in Egitto, per poi tornare in Italia e stabilirsi per un breve periodo a Livorno e successivamente a Firenze, dove morì nel 1836, all'età di soli 44 anni.

Segato conduceva i suoi esperimenti anche a Firenze, in Palazzo Ferroni o in casa Fumagalli, nei Fondacci di Santo Spirito, tenendo sempre avvolto nel più fitto mistero il metodo con cui realizzava i suoi preparati.

“Pietrificazione”: con questo termine sono sempre state identificate le sue opere (che, però, non mostrano tracce di Silicio), che documentano quella fase della ricerca di fissare la materia organica a fini didattici e dimostrativi. Si trattava di una ambizione molto antica, che affonda le sue origini anche nella pratica della mummificazione: la storia del tentativo di perpetuare la materialità del corpo riflette, in realtà, esigenze di carattere religioso, ma ha

anche implicazioni di altro genere: scientifiche, didattiche, di spettacolarità, come nel caso della Wunderanatomie di Gunther von Hagen.

I pezzi presenti in Museo sono stati descritti da Sandra Zecchi, che ha ripercorso la storia della collezione, composta da un nucleo più antico, tra cui si distinguono una “zaccagna” (scalpo) femminile e un seno di giovane donna, un fondo recentemente donato dall'ingegner Alberto Giordano, erede di Segato, a cui si sono aggiunti i preparati che erano conservati nel Museo di Storia della Scienza, che costituiscono uno “specimen” di estremo interesse, in quanto documentano, in parte, il lavoro preparatorio ad altri esemplari, che possono essere considerati il prodotto finito.

La mostra allestita nella Presidenza della Facoltà di Medicina



Si tratta, infatti, di un “corpus” estremamente complesso: un scalpo maschile, una serie di arti superiori iniettati, mani (a diversi livelli di dissezione), mandibole, seni di donna, numerose prove condotte ai fini della realizzazione del tavolino, che Segato volle regalare al Granduca, ottenuto tramite l’inserimento, in un piano di acero, di preparati anatomici, realizzati con la sua tecnica, che rendono il prodotto finito estremamente simile al “commesso fiorentino”...

A questi, si sono aggiunti alcuni reperti donati dal Museo Civico di Belluno, tra i quali uno particolarmente interessante, costituito da una testa femminile, un tempo montata su un supporto ligneo, di cui ha parlato in modo estremamente dettagliato Natale Villari, che ha effettuato su questo preparato una serie di raffinati esami di radiodiagnostica.

Da una indagine ancora in corso, risulta che altri preparati di Segato siano in possesso di privati o di altri Musei: tra questi, due tavolini, con il piano d’appoggio costituito da sezioni di tronchi d’albero “pietrificato”, attribuiti a Segato, si trovano rispettivamente nella Reggia di Caserta e nel Palazzo dei Normanni a Palermo.

Corrispondenza di Segato è stata individuata da poco nel fondo Muzzi dell’Archivio Comunale di Poppi (AR), di cui ha parlato Roberto Tempestini. Il confronto tra l’esperienza di Girolamo Segato e quella di un altro “pietrificatore”, più tardo, Paolo Gorini, è stata oggetto del contributo di Alberto Carli, conservatore del Museo Gorini di Lodi, che ha proposto una serie di riflessioni sull’ambiente della Scapigliatura e i riflessi letterari di questa pratica.

La presenza del dott. Giovanni Pratesi, presidente del Museo di Storia Naturale dell’Università di Firenze e delegato del Rettore nella Commissione Musei Universitari della CRUI, ha confermato l’importanza dell’iniziativa, nel quadro di un più vasto progetto di recupero del materiale museografico dell’Università di Firenze.

La Mostra, allestita nell’atrio della Presidenza della Facoltà di Medicina, a Careggi, è stata realizzata grazie al sostegno dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, ma anche grazie alla sinergia con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e all’apporto fattivo e concreto del dott. Ferdinando Paternostro e di Chiara Sali.

Nell’ottica della conservazione e della fruizione di questo materiale realizzato da Segato, pertanto, sono previsti diversi interventi, tra i quali un’indagine chimica, finalizzata alla individuazione eventuale di sostanze iniettate a fini conservativi, ma anche un intervento di ripulitura dei pezzi, tramite disinfestazione, così come hanno previsto gli esperti dell’Opificio delle Pietre Dure.

Allo stato attuale, questa ricerca è in corso, ma appare sempre più urgente salvaguardare questo patrimonio, che rappresenta un caso di rara eccezionalità nel quadro della ricerca settecentesca e ottocentesca del metodo di conservazione dei preparati.

Donatella Lippi

Un momento del convegno





È stata firmata l'8 febbraio presso le Cappelle Medicee la convenzione che assicura nuove risorse al progetto di ricerca, inaugurandone la seconda fase, che durerà tre anni. Sono circa 100.000 euro i nuovi fondi stanziati per il progetto dalla Soprintendenza speciale per il Polo Museale fiorentino, a cui vanno ad aggiungersi più di 120.000 euro di cofinanziamento da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Hanno siglato la convenzione il soprintendente Antonio Paolucci, il preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Firenze Gian Franco Gensini, il vicepresidente della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pisa Riccardo Zucchi, la soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure Cristina Acidini, il parroco della Basilica di San Lorenzo Fabrizio Porcinai, il presidente dell'Opera Medicea Laurenziana Edoardo Speranza, il responsabile scientifico della MGM biotecnologie Generoso Bevilacqua. L'accordo prevede la ripartizione dei compiti fra i vari soggetti sottoscrittori e la costituzione di un comitato scientifico e di gestione presieduto da Antonio Paolucci. Il progetto è diretto da Gino Fornaciari, direttore del laboratorio di Paleopatologia dell'Università di Pisa, e coordinato da Monica Bietti per la Soprintendenza speciale per il Polo museale fiorentino e da Donatella Lippi per la facoltà fiorentina di Medicina.

Gli aggiornamenti della ricerca sono disponibili, insieme al materiale iconografico, sul sito www.unifi.it/progettomedici



Storia della medicina

Riparte il "Progetto Medici"

Firmata la convenzione che dà avvio alla seconda fase delle ricerche

Dopo quasi un anno di attesa, dovuto sia alla mancanza di fondi, sia a un complesso lavoro di rielaborazione dei rapporti tra i singoli Enti coinvolti, il Progetto Medici, che prevede la riesumazione dei 49 individui del ramo granducale della Famiglia Medici sepolti alle Cappelle Medicee, può ripartire.

Sostenuta dall'apporto economico della Soprintendenza speciale al Polo Museale Fiorentino e da un cofinanziamento ministeriale, questa ricerca unisce un ricco ventaglio di competenze e vede impegnata in prima linea la Facoltà di Medicina e chirurgia di Firenze, che segue in modo particolare le indagini di radiodiagnostica, quelle tossicologiche e molecolari, la ricerca archivistica e storico-medica, la gestione del sito.

I compiti dei diversi Enti, infatti, dall'8 febbraio sono scritti nero su bianco nel testo di una convenzione che formalizza i rapporti tra i contraenti: Soprintendenza speciale al Polo Museale Fiorentino, Facoltà di Medicina e chirurgia di Firenze e di Pisa, Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Opera Mediceo-Laurenziana, Basilica di San Lorenzo, MGM Biotecnologie.

Già negli anni 1945-1956, l'Ateneo fiorentino si era impegnato in un'altra riesumazione di alcune di queste salme e la Scuola di Anatomia Patologica di Firenze aveva già dato una svolta importante alla nosografia della Famiglia Medici, mettendo in dubbio la vera natura della cosiddetta "gotta".

In un articolo comparso sull'*Archivio De' Vecchi* nel 1956, infatti, Antonio Costa e i suoi collaboratori avevano pubblicato i risultati dei loro studi in un lavoro, che può essere veramente considerato antesignano, nella ricerca paleopatologica.

Malattie, cause di morte, ma, soprattutto, stile di vita dei Medici riceveranno nuova luce da questa ricerca, che contribuirà a chiarire anche qualche mistero: recentemente, il gruppo di ricerca fiorentino ha infatti recuperato, seguendo le tracce indicate da un documento d'archivio, dei frammenti di materiale biologico, che potrebbero appartenere a Francesco I e a Bianca Cappello, morti in circostanze misteriose nella Villa di Poggio a Caiano.

Se, fino ad oggi, la supposta ipotesi di avvelenamento, perpetrato da Ferdinando, non è stata ancora verificata, le analisi in corso potrebbero dare una risposta anche a questo *dramma* storico. In realtà, tutta questa ricerca viene a sostanziare un nuovo approccio della Storia della Medicina, che, grazie all'apporto di discipline nuove, quali la paleopatologia e l'iconodiagnostica, diventa veramente *Evidence Based History of Medicine*.

Donatella Lippi



Libri

Firenze University Press: le novità dal catalogo

In queste pagine le brevi presentazioni dei titoli più recenti della Firenze University Press, servizio di editoria elettronica dell'Ateneo fiorentino. Informazioni sulle pubblicazioni e sui servizi all'indirizzo <http://epress.unifi.it/>

Collana: Quaderni di studi e ricerche

Il bilancio sociale degli enti non profit: esperienze toscane

Luca Bagnoli - Maurizio Catalano

Attraverso il "bilancio sociale" si possono valutare i risultati conseguiti da un ente non profit sotto il profilo economico-sociale. Tale indicatore è stato quindi oggetto di uno specifico progetto - che ha coinvolto Regione Toscana, Province di Firenze e Pistoia, Cesvot, associazione Le Reti di Kilim e Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Firenze - con l'obiettivo di individuare un modello di rendicontazione sociale. In altre parole, si è trattato di applicare le riflessioni teoriche ad alcuni enti "pilota" e di raccontare questa esperienza. Nel volume vengono quindi riportati alcuni bilanci sociali e per ciascuno di essi è stata elaborata una griglia riassuntiva e di commento al fine di facilitarne una lettura comparata.



Collana: Quaderni per la didattica

Laboratorio di disegno. Esercitazioni guidate al disegno di arredo

Raffaele Moschillo

Il volume si presenta come un agile e concreto supporto didattico proprio perché deriva da un'esperienza diretta di laboratorio di disegno. Nella riproposizione strutturata il laboratorio diventa così un sussidio dal possibile utilizzo generale per un percorso formativo al disegno di arredo. L'obiettivo è quello di introdurre ai temi e metodi della rappresentazione e, al contempo, di sviluppare le capacità di elaborazione grafica di ogni allievo. Il testo è quindi organizzato in quattro parti: disegno come scienza della rappresentazione, disegno come analisi, disegno come strumento di comunicazione, disegno come progetto; ognuna di esse prevede una parte teorica ed una o più esercitazioni.





Collana: Manuali – Biomedica
Manuale di Batteriologia clinica.
Dalla teoria alla pratica in laboratorio
Roberto Rossetti

Il libro si propone sia come manuale formativo sia come concreto strumento di lavoro nella pratica di laboratorio. Frutto dell'incontro fra conoscenza scientifica e lunga esperienza vuol rappresentare l'essenza della batteriologia svolta in un laboratorio di Microbiologia clinica di dimensioni medio-grandi, indicandone gli aspetti operativi con schemi semplici, facilmente applicabili. In tal modo costituisce un sussidio didattico ideale per i corsi di laurea per tecnici di laboratorio e infermieri e nello stesso tempo un contributo all'aggiornamento professionale ospedaliero e sanitario. Proprio a tale scopo è corredato di un CD con immagini digitali ad alta definizione che evidenziano le caratteristiche macroscopiche e microscopiche del batterio e di una lista di siti Web dove il lettore può trovare elementi di approfondimento.



Collana: Quaderni per la didattica
Le emergenze umanitarie complesse. Un'introduzione
Nicolò Bellanca

Frutto dell'esperienza di un corso e concepito con funzione principalmente didattica, il libro si propone come strumento di analisi economico-politica sul mondo contemporaneo. Le principali crisi riguardanti l'ecologia, la salute pubblica, i mercati, la tecnologia e la guerra vengono colte come "emergenze umanitarie complesse" ed esaminate attraverso due categorie teoriche: quella di "scelte tragiche" (che tendono alla logica violenta del tutto-o-nulla) e quella di "azioni collettive globali" (che puntano a salvaguardare beni non-escludibili al di là di confini e generazioni). L'obiettivo è condurre lo studente a ragionare sui modi con cui le crisi possono essere affrontate "trasformando i termini delle scelte tragiche e favorendo l'insorgere di azioni collettive globali".



Collana: Figure dello spazio, politica e società
Gli spazi immaginati, III Giornata di studio "Figure dello spazio politica e società", Firenze, 5 dicembre, 2003
a cura di Bruna Consarelli

Il volume costituisce la terza pubblicazione della serie dedicata al tema 'Figure dello spazio, politica e società' promossa da uno specifico gruppo di studio interdisciplinare ed è frutto della giornata di studio tenuta a Firenze nel dicembre 2003. In questo caso l'obiettivo è confrontarsi con l'insieme delle suggestioni reperibili nelle testimonianze storiche e letterarie sui molteplici modi di immaginare lo spazio in riferimento alle sfere del politico e del sociale. Una serie di assaggi in fonti collaterali rispetto al panorama dei classici politici mette in risalto la fecondità della linea di ricerca e l'efficacia dell'approccio interdisciplinare adottato.

**Collana: Quaderni di studi e ricerche 13****Un soffitto viola. Psicoterapia, formazione, autobiografia****Nicola Spinosi**

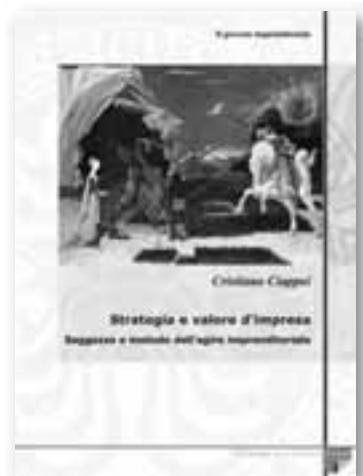
Il libro si presenta come una riflessione sulla pratica psicanalitica che con un tono lieve e autoironico e un linguaggio agile e scorrevole affronta nodi significativi della professione. I vari capitoli, svolti in chiave autobiografica, diaristica e critica, analizzano, infatti, aspetti rilevanti sia della pratica analitica, sia della formazione dell'analista. Largo spazio è dato al racconto e al commento di sogni dell'autore e dei suoi clienti, da una parte, dall'altra al ruolo della politica nella formazione di chi, come l'autore, ha iniziato a lavorare come psicologo negli anni Settanta. In tal modo il libro viene a rivolgersi sia ai professionisti sia agli studenti di psicologia sia a un pubblico più vasto che possa essere curioso di chi è la persona "dall'altra parte del lettino".

**Collana: Monografie - Biomedica****La verifica di una psicoterapia cognitivo-costruttivista sui generis, prefazioni di Salvatore Cesario e Lorenzo Cionini****Chiara Barni - Giulia Galli**

Il libro si propone come saggio di ricerca a conclusione di una serie di lavori sulla verifica dei processi delle psicoterapie. Lavori che hanno dimostrato il superamento della considerazione dei processi delle varie scuole psicoterapeutiche (la focalizzazione nell'ipnosi, la designazione nella sistemica, l'interpretazione del transfert nella psicoanalisi) come "specifici" di queste scuole. L'approdo della ricerca in generale comporta, infatti, un passaggio dal concetto di "approccio" (psicoanalitico, ecc.) a quello di "pacchetto di tecniche". La verifica della psicoterapia, di cui si tratta nel libro, si è giovata di un abile uso del transfert da parte dello psicoterapeuta cognitivo il quale - sulla base del riferimento al suo "approccio" - non avrebbe dovuto ricorrere né al transfert né alla sua interpretazione. Da cui il *sui generis* del titolo.

**Collana: Il governo imprenditoriale****Il governo imprenditoriale 4.2: gli aspetti strategici del governo imprenditoriale. Strategia e valore d'impresa: saggezza e metodo dell'agire imprenditoriale****Cristiano Ciappei**

Il libro si propone come un manuale rivolto a studenti del primo anno di lauree specialistiche in economia applicata all'impresa. Un manuale particolare che ha l'ambizione di proporre un inventario delle conoscenze acquisite in una formazione di primo livello e un'apertura verso un sapere più riflessivo che dovrebbe caratterizzare la laurea magistrale. La "frase di volta" di tutto il manuale è un aforisma rinascimentale fiorentino: "Niuna impresa, per pur piccola che sia, può trovare suo inizio e compimento senza sapere, senza potere, senza con amore volere". In tale senso il lavoro è articolato in: linea del sapere, del volere, del potere, dell'azione, cerchio del giudizio; e delinea anche una filosofia dell'azione per leader alla ricerca di una saggezza che supporti un successo sostenibile.





Riconoscimenti

L Il Professor Dante Gatteschi, ordinario di Chimica generale presso la Facoltà di Farmacia, è stato inserito dall'ISI, nella lista dei Ricercatori più citati (Highly Cited Researchers) per la Chimica. La lista comprende meno dello 0,5 % di tutti i ricercatori e segnala quelli che negli ultimi venti anni sono stati più citati nella letteratura di settore. La lista è consultabile presso <http://isihighlycited.com>. A Dante Gatteschi è stata inoltre consegnata, lo scorso 26 settembre dall'Università di Cagliari, la laurea *honoris causa* in Scienza dei Materiali.



L o scorso 17 dicembre, a Sulmona, Paolo Grossi, docente di Storia del Diritto italiano alla Facoltà di Giurisprudenza, ha vinto la venticinquesima edizione del premio nazionale di Diritto "Giuseppe Capograssi". Il riconoscimento – dedicato alla memoria di Capograssi, studioso di Filosofia del Diritto e giudice della Corte Costituzionale – è stato assegnato al prof. Grossi da una giuria composta da Giuliano Vassalli, Nino Borsellino, Giovanni Conso, Mario D'Addio, Francesco Mercadante e Giuseppe Papponetti.



A ldo Schiavone, ordinario di Storia del diritto romano presso il nostro ateneo, ha ricevuto lo scorso 15 dicembre, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti, il diploma e la medaglia d'oro destinati ai benemeriti della scuola, della cultura, della scienza e dell'arte. Schiavone, cui il riconoscimento è stato assegnato assieme ad altre ventisei personalità, è stato premiato come uno dei massimi studiosi del settore e per il "costante impegno didattico svolto attraverso la sua intensa attività scientifica".

Schiavone è direttore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, centro di eccellenza a carattere internazionale di studi umanistici (storia, filosofia, letteratura, diritto e scienze sociali). L'Istituto è nato dal consorzio di quattro scuole di alta formazione: la Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna, l'Istituto di Studi Umanistici del nostro ateneo, la Scuola di Dottorato in Diritto, Filosofia e Storia dell'Università di Napoli "Federico II" e la Scuola Europea di Studi Avanzati delle Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa" e "L'Orientale".



Diario

2 dicembre 2005

Museo di Scienze Planetarie di Prato: scoperto un nuovo minerale, la melliniite

Al museo di Scienze planetarie di Prato è stato scoperto un nuovo minerale, a cui è stato dato il nome di melliniite. Si tratta di un composto di fosforo, nickel e ferro dalla formula $(Ni,Fe) 4P$ ed è stato trovato all'interno di una meteorite detta acapulcoite, che fa parte del gruppo delle acondriti primitive.

Il minerale è stato presentato ai visitatori del Museo che lo hanno potuto osservare anche al microscopio. Vanni Moggi Cecchi, conservatore del museo di Scienze planetarie, e Luca Bindi, ricercatore del Dipartimento di Scienze della terra, hanno ripercorso le tappe della scoperta. Il minerale è stato trovato nel corso del lavoro di classificazione delle meteoriti di proprietà del Museo stesso.

Studi più approfonditi condotti presso il Dipartimento di Scienze della terra da Moggi e da Giovanni Pratesi hanno permesso di stabilire che il minerale ha una composizione chimica non corrispondente a quella di alcun minerale già conosciuto. In essa infatti l'atomo di fosforo ha attorno a sé 12 atomi di metallo, come non accade in nessun altro composto conosciuto in natura.

La scoperta del minerale apre prospettive interessanti sia riguardo la composizione del nucleo del nostro pianeta sia in merito alla formazione della vita. Il nome del minerale deriva da quello di Marcello Mellini, ordinario di mineralogia presso il Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Siena e direttore della sezione di Siena del Museo nazionale dell'Antartide, uno dei maggiori esperti di meteoriti antartiche presenti in Italia.

2 dicembre 2005

Consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi

Si è svolta il 2 dicembre presso l'azienda agricola Montepaldi la cerimonia di consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi.

Il vincitore della borsa di studio per l'estero "Ferruccio e Lally March" è stato Armando Maria Corsi, per un programma sul mercato del vino nel Regno Unito in cui verranno indagati il contesto e il trend della produzione e dell'offerta identificando le imprese vitivinicole leader.

Sono stati premiati, ex equo, con un contributo per la ricerca Niccolò Degli Innocenti e Lucia Basile (nella foto).

I candidati hanno svolto, rispettivamente, un programma sulla caratterizzazione di uve sangiovese, nello specifico sulla potenzialità fenolica ed aromatica di differenti cloni coltivati in zone diverse e un programma sul mal dell'esca della vite e, in particolare, sulla protezione delle ferite di potatura, principale via di penetrazione dei funghi dell'esca nella pianta.





2 dicembre 2005

Conferenza economica dell'area metropolitana fiorentina

“L’Università è una risorsa per lo sviluppo locale. In primo luogo perché la cultura di per sé genera economia, e, in particolare, per l’innovazione che proviene dal trasferimento dei risultati della ricerca: la fondazione universitaria per la ricerca è uno strumento essenziale per realizzare un investimento effettivo sulla conoscenza”. È quanto ha affermato il rettore Augusto Marinelli, intervenendo nel corso della Conferenza economica dell’area metropolitana fiorentina. “A Firenze, con 2.400 docenti e ricercatori e altrettanti giovani impegnati nella ricerca come assegnisti o dottorandi, esiste un potenziale fortissimo, che gli attuali investimenti dal bilancio dell’ateneo, ma anche quelli provenienti da enti esterni e imprese private, non valorizzano adeguatamente. Si può fare molto di più con il capitale umano che abbiamo a disposizione, con benefici per lo sviluppo economico di tutta la nostra area di riferimento”. A questa esigenza non più rinviabile fa riferimento il progetto della Fondazione per la ricerca, su cui l’ateneo lavora da più di cinque anni e che nel maggio scorso ha ricevuto un decisivo impulso dal Patto per l’innovazione, stretto dall’Università con le associazioni d’impresa e sindacati. Far confluire fondi e investimenti su alcuni grandi temi di ricerca, sulla base di scelte condivise e delle richieste del mondo imprenditoriale, con l’obiettivo di aiutare lo sviluppo locale: questo in sintesi lo scopo istituzionale della Fondazione. E l’ateneo intende costituirla con una partecipazione significativa delle istituzioni locali, fra cui Province e Camere di Commercio di Firenze, di Prato e di Pistoia: “L’Università, come socio di riferimento, propone agli enti del territorio – ha detto il rettore Marinelli – di diventare partner di un progetto che mira a dare risposta alle esigenze e alle attese della realtà locale, attraverso una struttura snella ed efficace”.

5 dicembre 2005

“Constitutionalism and Democratic Transition”

Seminario internazionale presso il Dipartimento di Diritto pubblico

Si è tenuto il 5 dicembre presso il Dipartimento di Diritto pubblico il Seminario internazionale conclusivo della ricerca, condotta in collaborazione fra il nostro ateneo e il *United States Institute of Peace*, diretta dal prof. Carlo Fusaro della Facoltà di Scienze politiche e dalla dott.ssa Veronica Federico. Il Seminario, dal titolo *“Constitutionalism and Democratic Transition: Lessons from South Africa”*, è stato dedicato a illustrare e discutere le singole parti della ricerca che riguarda essenzialmente le nuove tendenze del costituzionalismo con particolare riferimento a paesi di recente transizione alla democrazia, a partire dal Sud Africa. Vi hanno partecipato, fra gli altri, Hassen Ebrahim, già segretario generale della Costituente del Sud Africa e ora capo del Dipartimento giustizia e sviluppo costituzionale del Governo della Repubblica del Sud Africa, e studiosi di undici fra università italiane (Siena, Bologna, Macerata, Napoli, Teramo) e straniere (University of South Africa, Pretoria; University of Witwaterstrand, Johannesburg; Gonzaga University, Spokane; University College London, Londra; University of Cambridge). Le ricerche saranno pubblicate fra breve dalla Florence University Press.

5 dicembre 2005

A Pistoia il master per coordinatori pedagogici

Il Polo universitario pistoiese si arricchisce di un nuovo corso. Si tratta del master di secondo livello per “Coordinatore pedagogico di asili nido e servizi per l’infanzia”, un’opportunità rivolta a 50 laureati, di secondo livello o del vecchio ordinamento, in scienze sociali, servizi educativi e formativi, servizi sociali, psicologia, pedagogia, sociologia e altre discipline, per specializzarsi e proporsi



come coordinatori tecnico pedagogici dei servizi per l'infanzia. Il corso - frutto della collaborazione tra la Facoltà di Scienze della formazione, Uniser (Servizi didattici per l'Università Pistoia), Comune di Pistoia e Gruppo nazionale nidi-infanzia - ha durata annuale, si articola in 1.500 ore di attività didattica e permette di acquisire 60 crediti formativi. Le attività di tirocinio, per un totale di 400 ore, potranno essere svolte in un Comune a scelta dei corsisti. "L'opportunità che l'Ateneo fiorentino ci offre - ha affermato il sindaco di Pistoia Renzo Berti - è davvero preziosa per almeno due motivi: il primo perché arricchisce l'offerta formativa del Polo universitario pistoiese, che è in espansione, il secondo perché lo fa proponendo la specializzazione in una materia nella quale Pistoia vanta una lunga tradizione e una riconosciuta qualità nell'offerta didattica. La nostra è infatti non soltanto la città dei vivai, ma anche dei servizi educativi per l'infanzia. Mi auguro quindi che siano in tanti a cogliere l'opportunità che la Facoltà di Scienze della formazione, il Consorzio universitario pistoiese e il gruppo nazionale nidi-infanzia mettono loro a disposizione".

"Il master per coordinatore pedagogico, ideato e diretto da Enzo Catarsi, costituisce un'ulteriore prova - ha sottolineato il preside di Scienze della formazione, Giovanni Mari - della volontà della Facoltà di collaborare con gli enti locali per qualificare sempre più i servizi educativi e sociali rivolti ai cittadini. Il master sarà anche un'occasione interessante per i docenti, che si confronteranno con una realtà operativa ed una esperienza di servizi che hanno ottenuto in questi anni molti riconoscimenti nazionali e internazionali".

"Con la creazione del master per coordinatori pedagogici - ha aggiunto il presidente di Uniser, Angelo Bianchi - il Polo universitario pistoiese, sorto per volontà degli enti locali e delle istituzioni economiche e culturali operanti nel nostro territorio, dà un nuovo significativo contributo alla attuazione dei suoi compiti statutari diretti alla formazione e alla professionalità delle risorse umane e viene incontro alle esigenze di una attività sociale di grande interesse per il nostro territorio".

12 dicembre 2005

A scuola di sviluppo economico

Provincia e Comuni all'Università

Insegnare ai funzionari di Provincia e Comuni a promuovere il territorio fiorentino e a programmare azioni efficaci di marketing. È questo l'obiettivo di una intesa che è stata sottoscritta in Palazzo Medici Riccardi dal vice presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci e dal preside della Facoltà di Economia Giampiero Nigro. Il progetto di Provincia e ateneo punta a dare ai dipendenti degli uffici che si occupano di sviluppo economico negli enti locali della Provincia di Firenze l'opportunità di un'alta formazione di livello universitario.

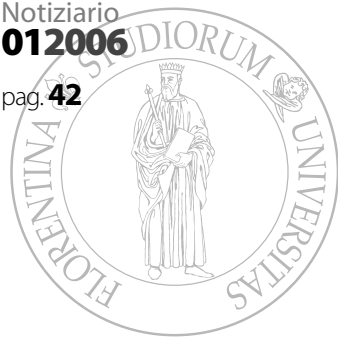
Un'attività cioè propedeutica, o se si vuole basilare, sulla quale costruire la realizzazione di un vero e proprio sistema integrato di marketing territoriale pubblico. A seguito dell'accordo firmato e d'intesa con i Comuni sono partiti i corsi che affronteranno sia gli aspetti pratici del marketing sia gli aspetti inerenti lo sviluppo di capacità direttive e manageriali. All'inaugurazione, che si è svolta lo scorso 12 dicembre nell'Aula Magna della Facoltà di Economia sono intervenuti il vice presidente della Provincia Andrea Barducci, il rettore Augusto Marinelli, il preside della Facoltà di Economia Giampiero Nigro, l'assessore regionale Ambrogio Brenna e il sindaco di Scandicci Simone Gheri.

13 dicembre 2005

L'interpretazione di Virgilio

Presentazione del nuovo volume di Antonio La Penna

Lo scorso 13 dicembre, nell'Aula Magna del rettorato, è stato presentato il volume di Antonio La Penna, "L'impossibile giustificazione della storia. Un'interpretazione di Virgilio" (Laterza, 2005). Alla presenza dell'autore, hanno discusso dell'opera Andrea Giardina, professore di Storia Romana all'Università di Roma La Sapienza, e Eckard Lefèvre, professore



di Letteratura latina a Friburgo. Il testo, in cui culminano le ricerche su Virgilio condotte dall'autore nel corso di molti anni, contiene una ricostruzione complessiva della figura del maggior poeta latino e una approfondita indagine delle sue opere, collocate nel quadro dei grandi problemi di interpretazione della vicenda storica che vide la fine della repubblica romana, l'instaurazione del principato di Augusto e la fondazione dell'impero. Il volume vede la luce nell'anno in cui Antonio La Penna compie 80 anni e la discussione sul suo libro è stata anche l'occasione per festeggiare l'illustre studioso, figura di riferimento negli studi classici in campo internazionale.

Antonio La Penna, accademico dei Lincei, Premio "Antonio Feltrinelli" 1987 per la Storia e critica della letteratura, ha insegnato Letteratura latina all'Università di Firenze per oltre 40 anni e, contemporaneamente, presso la Scuola Normale di Pisa per circa 30 anni. Ha al suo attivo una vastissima e prestigiosa produzione di studi di carattere filologico, esegetico e letterario su una grande varietà di testi greci e latini, ed è autore di molte opere di ampio respiro su scrittori, periodi, movimenti della storia culturale e letteraria latina dalle origini alla tarda antichità e sulla presenza della cultura antica nelle letterature europee moderne, specialmente italiana e francese, dal Trecento al Novecento. Ha inoltre condotto studi fondamentali di storia della filologia e degli studi classici e molti interventi sulla politica scolastica italiana. Tutta la sua attività di studioso della letteratura e della civiltà antica si integra con un'appassionata militanza intellettuale, nel costante impegno a rapportare lo studio dell'antico, le sue motivazioni, le sue problematiche e le sue metodologie, alle motivazioni, alle problematiche e ai dibattiti che agitano la vita civile e intellettuale nella contemporaneità, cui sa guardare con occhio lucido, penetrante e spregiudicato, come attesta tra l'altro il recente volume "Aforismi e autoschediasmi. Riflessioni sparse su cultura e politica degli ultimi cinquant'anni (1958-2004)", edito anch'esso nel 2005 (Società Editrice Fiorentina).

13 dicembre 2005

Sclerosi multipla: "vecchio" farmaco antirigetto aiuta la terapia

Studio di ricercatori fiorentini dimostra che l'Azatioprina è attiva sulle lesioni cerebrali in questa malattia

Un farmaco immunosoppressore, noto da tempo e impiegato nei trapianti, è attivo nel prevenire le lesioni cerebrali nella sclerosi multipla. Lo ha dimostrato un gruppo di ricercatori del nostro ateneo e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi guidato dal prof. Luca Massacesi: i loro studi sono illustrati in un articolo pubblicato nel numero di dicembre della prestigiosa rivista Archives of Neurology.

Lo studio, intitolato "Efficacy of azathioprine on multiple sclerosis new brain lesions evaluated using magnetic resonance imaging" e svolto dai ricercatori dei Dipartimenti di Scienze neurologiche e psichiatriche e di diagnostica per immagini dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi e del Centro interdipartimentale di risonanza magnetica del nostro ateneo, dimostra l'efficacia del più classico dei farmaci immunosoppressori, l'Azatioprina, nel prevenire la formazione di lesioni cerebrali in pazienti con sclerosi multipla recidivante-remittente. Si tratta di un'importante innovazione nella terapia di questa malattia, specialmente per quella parte dei pazienti che non risponde bene alle terapie attualmente usate. Lo studio dei ricercatori fiorentini potrebbe consentire di estendere anche alla sclerosi multipla le indicazioni dell'Azatioprina, con un vantaggio immediato per i pazienti, poiché è un farmaco "generico" già disponibile in farmacia, sia pure con altre indicazioni.

Il farmaco, infatti, è ormai nella storia della medicina in quanto fu il primo immunosoppressore ad essere impiegato per contrastare il rigetto del trapianto d'organo e per questo ha fatto guadagnare il premio Nobel ai suoi inventori. L'impiego nella sclerosi multipla, però, era stato valutato negli anni '80 con risultati con-

troversi. “Infatti tali studi, esclusivamente di tipo clinico – spiega Luca Massacesi, ordinario di Neurologia - non riuscirono mai a dimostrarne con chiarezza l’efficacia nella sclerosi multipla né a cancellare i dubbi sul potenziale rischio oncogeno a lungo termine, e quindi il farmaco fu sostanzialmente abbandonato per questa indicazione. Da allora, a causa della fine del brevetto intercorsa pochi anni dopo, che ne ha molto ridotto la remuneratività, lo sviluppo clinico di questo farmaco nella sclerosi multipla si è fermato”.

I ricercatori fiorentini hanno avuto il merito di continuare a credere nell’efficacia del farmaco nella terapia della sclerosi multipla e nella sua sicurezza, dopo che negli anni ’90 fu dimostrata sperimentalmente l’assenza di incremento di rischio di tumori anche dopo anni di uso dell’Azatioprina. “Questa convinzione, portata avanti contro le correnti di pensiero prevalenti negli ultimi anni – sottolinea Massacesi – ci ha spinti a valutare nuovamente tale farmaco, ma questa volta direttamente sulle lesioni cerebrali con la moderna metodologia della risonanza magnetica (MRI). Tale tecnica infatti è da alcuni anni disponibile presso il nostro ateneo anche per attività di ricerca, grazie alla fondazione di un Centro Interdipartimentale dedicato, da parte del neurologo Luigi Amaducci, mancato nel 1998”.

Come mette in evidenza lo studio pubblicato su Archives of Neurology la sensibilità della risonanza magnetica ha consentito finalmente di dimostrare, con un numero limitato di pazienti, l’efficacia del trattamento. “Questo risultato conferma inoltre che non necessariamente innovazioni importanti per i pazienti devono appesantire la spesa farmaceutica – aggiunge Massacesi - Talvolta basta solo esplorare nuove indicazioni per farmaci di basso costo e già disponibili come i generici”.

La sclerosi multipla, malattia del sistema nervoso centrale provocata da lesioni alla guaina mielinica che riveste le fibre nervose dell’encefalo e del midollo spinale, si manifesta di solito con disturbi motori, sensitivi o visivi: ha un elevato impatto sociale poiché colpisce prevalentemente tra i 20 e i 40 anni; in questa fascia di età,

dopo i traumi, costituisce la più frequente causa di invalidità. Si calcola che ne siano affette un milione di persone nel mondo, un terzo delle quali in Europa: è più frequente nella popolazione femminile.

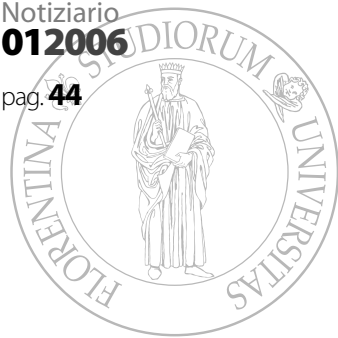
14 dicembre 2005

Dove mettere i piedi: Textile and carpet design

Mostra del Corso di Laurea di Disegno industriale

È stata inaugurata lo scorso 16 dicembre presso il Polo tecnologico di Quarrata la mostra “Dove mettere i piedi. Textile and carpet design”: un’esposizione di tappeti realizzati dagli studenti del Corso di laurea in Disegno industriale della Facoltà di Architettura. L’attività di ricerca didattica, svolta nel corso diretto da Eleonora Trivellin, è partita dall’analisi del vasto tema dell’intreccio, indirizzando, poi, la progettazione verso un elemento di arredo di grande significato storico, culturale ed espressivo come il tappeto che, per la sua specificità, è in grado di sollecitare molteplici riflessioni sui temi del nomadismo e della stanzialità, del luogo e dello spazio, del disegno industriale, dell’artigianato e dell’arte popolare, oltre che sui problemi ambientali e sociali legati al mondo della produzione. Gli elaborati sono stati progettati e realizzati con una particolare attenzione all’innovazione formale e tecnologica e all’uso di materiali di recupero. Significativa è stata, in questo senso, la collaborazione con Parentesi Quadra di Quarrata, azienda di tappeti e complementi di arredo dal forte carattere innovativo; interessante è stato, inoltre, il confronto con Legambiente e con la Cooperativa per lo sviluppo dei paesi emergenti (COSPE), soprattutto in merito ai temi del riciclo di materiali di scarto. Entrambe le associazioni hanno partecipato alla mostra.

L’evento, patrocinato dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Pistoia e dal Comune di Quarrata, è nato grazie alle sinergie che si sono create tra l’amministrazione locale, il nostro ateneo e alcune aziende del territorio. Hanno partecipato



all'inaugurazione il Sindaco di Quarrata Sabrina Gori, l'Assessore alle attività produttive Giovanni Dalì, il Presidente del Corso di laurea in Disegno industriale Massimo Ruffilli e Eleonora Trivellin.

16 dicembre 2005

Master in Giornalismo: tavola rotonda a Fucecchio

Lo scorso 16 dicembre a Fucecchio, presso l'auditorium La Vinaia, si è tenuto un incontro per la presentazione della prima edizione della scuola toscana di giornalismo, nata nel 2005 dalla collaborazione delle Università di Firenze, Pisa e Siena e dell'Ordine Nazionale dei giornalisti. I lavori sono stati aperti dal saluto del Sindaco Claudio Toni e del presidente della Fondazione Montanelli Bassi Alberto Malvolti; sono intervenuti poi il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Lorenzo Del Boca, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Toscana Massimo Lucchesi, Sandro Rogari, Adriano Fabris e Maurizio Boldrini, in rappresentanza degli atenei di Firenze, Pisa e Siena.

Il direttore del quotidiano "La Nazione" Francesco Carrassi, il direttore de "Il Tirreno" Bruno Manfellotto e il direttore de "Il Corriere di Firenze" Daniele Magrini si sono confrontati in una tavola rotonda su "La formazione per il giornalismo di domani". Hanno moderato Giangiacomo Schiavi e Carlo Sorrentino, responsabile del master.

Il programma del master, articolato su due anni accademici, prevede 1000 ore annue di formazione, 600 di pratica redazionale guidata e 400 ore di attività d'aula che coinvolgono circa 60 docenti provenienti sia dalle tre Università toscane sia dal mondo giornalistico. Il master ha, inoltre, una propria testata, che uscirà mensilmente su supporto cartaceo e periodicamente realizzando format televisivi e radiofonici, nonché un web magazine.

2 gennaio 2006

Le attività del Gruppo di Filosofia politica

Il Gruppo di Filosofia politica – Pol-PhilGroup – guidato dal Prof. Furio Cerutti del Dipartimento di Filosofia, è membro della Rete di ricerca europea GARNET (Global Governance, Regionalisation and Regulation: the Role of the EU), finanziata dal VI Programma della Commissione Europea e comprendente 44 istituti di ricerca nell'intera Unione.

Il Gruppo di Filosofia politica è, inoltre, parte dello Jointly Executed Research Programme (JERP) 5.2.1, intitolato "Normative Issues of Regional and Global Governance", di cui Furio Cerutti è coordinatore esecutivo.

Tra le altre attività del JERP, ricordiamo: il primo Workshop tenuto a Firenze nel settembre 2005, intitolato "A Brainstorming Exercise on Political Identity and Legitimacy in the European Union", i cui verbali sono disponibili sul sito del Dipartimento (www.philos.unifi.it/); la relazione tenuta da Cerutti per illustrare le linee di ricerca del JERP al Launch Event di GARNET, tenutosi a Bruxelles il 9 novembre 2005. Inoltre, nell'aprile 2006, a Nicosia, è in programma un secondo Workshop intitolato "Political Identity and Legitimacy in the Politics of the European Union", coordinato da Sonia Lucarelli, che si terrà all'interno della riunione dell'European Consortium for Political Research (ECPR). Il 25-26 maggio 2007 è previsto il convegno finale del JERP, che si terrà a Firenze.

Il Gruppo di Filosofia politica è altresì membro del JERP 5.3.1 "The Governance of the Global Environment" e ne curerà un Workshop dal titolo "Risk and Responsibility. Theoretical and Normative Issues of Environmental Governance", che si terrà a Firenze nella seconda metà del 2007. Ulteriori informazioni sulle attività del gruppo si trovano sul sito del Dipartimento di Filosofia – <http://www.philos.unifi.it/> – su quello dell'ateneo – <http://www.unifi.it/polo-universitario-europeo/> – oppure sul sito GARNET all'indirizzo www.garnet-eu.org. Per contattare il gruppo: polphil@unifi.it



14 gennaio 2006

Careggi: via alle nuove chirurgie e alla "Margherita" una struttura dedicata al parto

Chirurgie di avanguardia e un 'fiore' speciale per nascere nel modo più naturale: sono queste le novità di Careggi tenute a battesimo, lo scorso 14 gennaio, dal presidente della Regione Claudio Martini, accompagnato dall'assessore per il diritto alla salute Enrico Rossi, dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Andrea Des Dorides e dal rettore Augusto Marinelli. È stata inaugurata l'ala Sud-Est della struttura delle Nuove Chirurgie, i cui lavori sono iniziati nel 2002. La struttura, che comprende 4 piani fuori terra e un seminterrato, ha una superficie complessiva di 7250 metri quadri e la sua realizzazione è costata 16.034.107,33 euro. Complessivamente la nuova ala comprende: 68 posti letto di Degenza ordinaria, 2 posti letto di Day hospital, 16 posti letto di terapia intensiva, 8 posti letto per subintensiva, 22 letti tecnici per osservazione medica, 4 letti ad alta intensità assistenziale per l'Emergenza.

Contemporaneamente, è stata inaugurata anche la "Margherita", la cui ideazione risale al 1997 e i cui lavori sono iniziati nel 2001: consta di tre piani, di cui uno interrato, per complessivi 2319 metri quadrati di superficie. Il costo ammonta a 2.577.627,97 euro. Al piano terreno ci sono l'aula didattica/conferenze, i locali dedicati all'attività ambulatoriale per la preparazione alla nascita – anche in acqua, nella apposita piscina – per i controlli clinici, il counseling psicologico e le attività di sostegno all'allattamento e al puerperio. La forma dell'edificio, a fiore, vuole essere il contenitore ideale per un percorso assistenziale continuo basato sulla naturalità della nascita. Infatti le pazienti che verranno seguite saranno donne con gravidanza fisiologica, prese in carico dalla struttura (Centro Nascita ad Attività Integrate per la Fisiologia - CNAIF) a partire dall'inizio della gestazione. Il percorso assistenziale prevede una presa in carico precoce del-

la donna/coppia durante la gravidanza ed oltre, fino al terzo mese di vita del bambino, comprese le attività di sostegno relative all'allattamento al seno. L'intero percorso assistenziale vede come figura professionale di riferimento l'ostetrica.

21 gennaio 2006

Fisioterapisti non vedenti

Incontro a Medicina fra studenti e laureati del corso di laurea

Sono già venti i laureati del corso di laurea di primo livello in fisioterapia riservato ad allievi non vedenti, attivato – unica sede in Italia – presso la Facoltà di Medicina e chirurgia. Lavorano, adesso, in varie città italiane in strutture pubbliche e private. Laureati, docenti e studenti del corso di laurea si sono confrontati lo scorso 21 gennaio per tracciare insieme un primo bilancio delle esperienze professionali e del bagaglio formativo acquisito, alla luce dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Il Corso di laurea in Fisioterapia riservato ai non vedenti è nato nell'anno accademico 1999-2000: "grazie all'impegno di vari docenti, fra i quali in particolare Giovanni Orlandini – ha sottolineato il presidente del corso Giulio Masotti – L'iniziativa si è inserita nella tradizione fiorentina della formazione professionale per non vedenti iniziata già nei primi del novecento dall'Istituto Nicolodi".

L'incontro è stato animato dai laureati e si è rivolto, da una parte, agli studenti attualmente iscritti ai tre anni del corso di laurea e dall'altra al corpo docente, per favorire un approfondimento e una verifica dello stato attuale della formazione anche ai fini di adeguarla alle necessità del mondo del lavoro.



26 gennaio 2006

Giorno della Memoria: a Lettere conferenza di David Cassuto

“**T**ra Firenze e Gerusalemme. Storia di una famiglia ebrea fiorentina”: ne ha parlato David Cassuto, Presidente della Comunità degli Ebrei italiani in Israele e Preside della Facoltà di Architettura di Gerusalemme, ospite della Facoltà di Lettere e filosofia, in occasione della ricorrenza del Giorno della Memoria. L'iniziativa, promossa sotto il patrocinio della Regione Toscana in collaborazione con il Dipartimento di Linguistica, è stata coordinata da Ida Zatelli ordinario di Lingua e letteratura ebraica: si è aperta con gli interventi del prorettore Calogero Surrenti, della preside della Facoltà di Lettere Franca Pecchioli, del direttore del Dipartimento di Linguistica Leonardo M. Savoia, del direttore del Dipartimento di Studi storici e geografici Federico Romero, del presidente del corso di laurea in Storia Franek Sznura e del direttore generale delle politiche formative, beni e attività culturali della Regione Toscana Ugo Caffaz. David Cassuto, professore di Storia dell'architettura, è nipote di Umberto Cassuto, che fu biblista ed ebraista di fama internazionale, professore di lingua e letteratura ebraica prima della seconda guerra mondiale, in un periodo di grande splendore per gli studi orientalistici nel nostro ateneo. Il padre, medico oculista, era Nathan Cassuto: rabbino capo di Firenze, catturato nel 1943 dai nazifascisti e morto ad Auschwitz. Anche la madre fu catturata e deportata ad Auschwitz. David bambino fu nascosto e salvato dalla famiglia Colzi di Firenze e, dopo la liberazione, condotto dai parenti in Israele. È stato per vari anni vicesindaco di Gerusalemme, ricoprendo poi numerosi incarichi politici.

In occasione della Giornata della Memoria, venerdì 27 gennaio, l'ateneo ha inoltre ricordato gli universitari fiorentini allontanati da aule e cattedre per le leggi razziali. Il rettore Augusto Marinelli, alla presenza dei membri del Consiglio di amministrazione, ha deposto una corona d'alloro sulla lapide ad essi dedicata nell'atrio dell'edificio del rettorato.

1 febbraio 2006

Il trattore a olio vegetale

In mostra anche a Europolis Bologna

Dal 1 al 4 febbraio a Bologna è stato esposto alla rassegna 'Europolis' il trattore ad olio vegetale commissionato dalla Provincia di Firenze ai ricercatori del nostro ateneo. Sembrava all'inizio solo un'applicazione di buon senso: agli addetti forestali della Provincia occorre un nuovo trattore agricolo, il nostro ateneo intende avviare un programma di ricerca sulla possibilità di alimentare macchine agricole ad olio vegetale puro, un laboratorio tedesco di conversione di motori è disponibile a convertire il motore di un trattore. La Provincia di Firenze ha quindi ordinato un trattore marca Deutz-Fahr e lo ha fatto convertire ad olio vegetale puro su progetto del Centro interfacoltà di ricerca sullo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Crear) dell'ateneo.

Il nuovo trattore è spesso ospitato in esposizioni e utilizzato in dimostrazioni – ad esempio, il 27 e 28 gennaio scorso è stato a Cremona, per "Vegetalia" - diventando quasi un punto di riferimento in un Paese che appare fermo a guardare le politiche di sviluppo dei biocarburanti. Le molteplici valenze di tale realizzazione sono evidenti: l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la possibilità per l'agricoltura di contare sulla messa a coltura di piante per produrre energia da autotrazione, l'abbattimento dei costi energetici.

6 febbraio 2006

L'Università di Firenze è prima sugli sci

Successo del Circolo dipendenti universitari ai campionati nazionali in Val Pusteria

La squadra dell'Università di Firenze ha vinto i campionati nazionali di sci dei circoli dipendenti universitari che si sono svolti dal 30 gennaio al 1 febbraio sulla pista Perez di Plan del Corones e sull'anello di fondo di Riscone



presso Brunico, in Val Pusteria. Si tratta della quinta vittoria consecutiva che dà al nostro ateneo il record assoluto in questo tipo di competizioni. Il team fiorentino, guidato da Luca Ceccarelli e composto da sessanta atleti fra personale docente, tecnico e amministrativo, ha ottenuto numerose vittorie di categoria nello slalom gigante e nel fondo individuale e buoni piazzamenti nello slalom speciale e nella staffetta di fondo.

12 febbraio 2006

Aperto al pubblico il Salone degli Scheletri

La collezione osteologica della Specola

Da domenica 12 febbraio ha aperto al pubblico, all'interno della Sezione di Zoologia della Specola il "Il Salone degli Scheletri" (nella foto), una delle collezioni osteologiche più ricche e suggestive d'Italia. La visita all'esposizione è possibile, con lo stesso biglietto d'ingresso alla Specola (gli orari di apertura su www.unifi.it/msn). Accanto ai circa 2000 esemplari esposti nelle vetrine il Salone ospita le ricostruzioni di grossi mammiferi e tre scheletri di cetacei appesi al soffitto: una megattera di 10 metri e due delfini, uno zifio e un globicefalo. Fra gli animali, rarissimi o estinti, di cui è possibile osservare gli scheletri, la tigre della Tasmania, il rinoceronte della Sonda, l'echidna e l'ornitorinco.



20 febbraio 2006

Cerm, studio dell'interazione tra proteine bersaglio e candidati farmaci

Grazie a un contributo di centomila euro della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è stato finanziato un progetto di sviluppo di metodologie di risonanza magnetica nucleare per lo studio dell'interazione tra proteine bersaglio e candidati farmaci. Il progetto, curato dal Cerm (Centro Risonanze magnetiche) prevede l'identificazione di molecole che si leghino a proteine di interesse farmaceutico attraverso uno screening via risonanza magnetica nucleare. Partendo da qualche centinaia di molecole si studia quindi la loro eventuale interazione con proteine che sono coinvolte in processi importanti e interessanti per le industrie farmaceutiche. Nello specifico, il finanziamento va a sostenere sia formazione di personale che prodotti per laboratorio chimico e di risonanza magnetica naturale.

20 febbraio 2006

Monitoraggio ambientale delle grandi opere

*Inaugurato il corso di
perfezionamento di Ingegneria*

È stato inaugurato nell'Aula Magna del rettorato il corso di perfezionamento per responsabili di progetti di monitoraggio ambientale delle grandi opere, promosso dalla Facoltà di Ingegneria, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Regione Toscana. Il corso, alla sua prima edizione, affronta concretamente e anche attraverso visite a cantieri, tutte le tematiche che interessano i sistemi di monitoraggio delle grandi opere partendo dalle linee guida messe a punto dalla Commissione speciale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). I 22 studenti iscritti analizzeranno i progetti di gallerie, ponti, dighe, strade e ferrovie, per un totale di 300 ore di didattica. All'inaugurazione del corso, introdotta dal preside della Facoltà di Ingegneria Franco Angotti e dal direttore del corso Andrea



Vignoli, sono intervenuti Alberto Breschi e Carlo Truppi. Hanno partecipato anche l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Firenze Paolo Coggiola e il vicepresidente della Commissione Cultura della Regione Toscana Eduardo Bruno; il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha tenuto l'intervento conclusivo.

21 febbraio 2006

Medicina, il familiare vicino fa bene al cuore

Studio condotto sui ricoverati in terapia intensiva geriatrica pubblicato sulla rivista scientifica Circulation

Nelle unità di cura intensiva la presenza dei familiari fa bene al cuore dei pazienti. È dimostrato scientificamente da uno studio condotto presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi e pubblicato sulla prestigiosa rivista cardiologica statunitense *Circulation*. Nelle unità di cura intensiva il periodo di visita ai pazienti da parte dei familiari è tradizionalmente limitato a 30 minuti due volte al giorno. Le principali ragioni di tale limitazione sono rappresentate dal timore di un aumento del rischio di infezioni e di stress per i ricoverati, e dal possibile intralcio ai programmi di cura per l'affollamento di un ambiente già denso di personale e di apparecchiature.

Lo studio fiorentino, diretto da Niccolò Marchionni, è il primo che analizza con metodologia scientifica rigorosa, secondo il disegno del trial clinico controllato, gli effettivi rischi e offre una risposta che viene incontro alle esigenze di ricoverati e familiari. La ricerca, condotta dall'équipe della Unità di Cura Intensiva Geriatrica, diretta da Giulio Masotti, del Dipartimento del Cuore e dei Vasi dell'Azienda di Careggi, ha avuto una durata di due anni e ha coinvolto quasi 400 pazienti. In questo lasso di tempo sono stati alternati periodi di due mesi con due regimi di visita diversi: un regime "standard" (visite da parte di un solo familiare per 30 minuti due volte al giorno), e un regime "allargato" (visite da parte di un familiare con durata illimitata, scelta di volta in

volta dal paziente stesso).

"Anche se l'ambiente – ha spiegato Niccolò Marchionni, ordinario di geriatria alla Facoltà di Medicina – è risultato effettivamente un poco più contaminato da batteri nel periodo di visita allargata, le complicazioni infettive, comunque rare, sono state simili nei due periodi".

"Al contrario – ha aggiunto Marchionni – nel periodo con maggiore presenza dei familiari, i pazienti hanno manifestato minore ansia (misurata in modo obiettivo con una specifica scala) e un minore aumento degli ormoni circolanti che vengono prodotti dall'organismo in risposta a stress acuti. Ma il risultato più sorprendente e di maggiore impatto clinico è stato rappresentato da una riduzione di oltre due volte, altamente significativa, del rischio di tutte le maggiori complicazioni cardiovascolari nel periodo di visita allargata. Anche la mortalità è stata più bassa nel periodo di visita allargata rispetto a quello standard, ma questa differenza non ha raggiunto la significatività statistica".

Questi favorevoli risultati possono essere spiegati dal fatto che la minore attivazione del sistema nervoso associata alla maggiore presenza dei familiari sembra garantire un profilo cardiocircolatorio più favorevole, attraverso una riduzione dello stress e della conseguente liberazione di agenti ormonali potenzialmente nocivi.

"Lo studio – ha concluso Marchionni – sottolinea quanto i modelli assistenziali ottimali debbano essere fondati non solo sull'applicazione delle più moderne tecnologie medico-chirurgiche, ma anche sull'attenzione costante alla serena partecipazione del paziente, e dei suoi familiari, al programma di cura, un elemento di particolare importanza nei più anziani, maggiormente esposti agli effetti negativi dell'isolamento e della perdita di contatti umani potenzialmente connessa con la ospedalizzazione".

"Le conclusioni presentate in questa ricerca – ha sottolineato il preside della Facoltà di Medicina Gianfranco Gensini – sembrano confermare nel versante della pratica clinica l'importanza delle esigenze espresse con la Carta di Firenze, per l'alleanza diagnostico terapeutica tra il medico e il paziente".

Anche Edoardo Majno, direttore sani-



tario dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi ha appreso i risultati dello studio con grande interesse: "Sono intenzionato ad avviare un confronto professionale interno all'Azienda coinvolgendo le numerose terapie intensive e rianimazioni presenti. Sarà infatti importante cercare di portare nella vita pratica dell'Ospedale questa conferma scientifica che, in altri Paesi, in particolare nel mondo anglosassone, ha già iniziato a farsi strada con grande sollievo per i pazienti e loro famiglie".

L'articolo è pubblicato all'indirizzo <http://circ.ahajournals.org/cgi/content/full/113/7/946>

22 febbraio 2006

Firmata una convenzione con l'Ente Teatrale Italiano

Firmato un accordo di collaborazione fra il nostro ateneo e l'Ente Teatrale Italiano (ETI). La convenzione, sottoscritta dal rettore Augusto Marinelli e dal presidente dell'ETI Giuseppe Ferrazza, vuole promuovere iniziative comuni con l'obiettivo dell'educazione al teatro degli studenti, per creare l'opportunità di applicazione pratica delle conoscenze. L'accordo riguarda, tra l'altro, la riapertura e l'utilizzo del Teatro dell'Oriuolo.

Lo spazio teatrale, nato nel dopoguerra e rimasto in funzione fino agli anni '80, è stato assegnato dal Comune di Firenze in concessione all'Università. L'obiettivo dell'ateneo è quello di farne una struttura per lo svolgimento di attività didattiche, di ricerca e di sperimentazione, in particolare dei corsi di laurea del settore delle arti e dello spettacolo. La ristrutturazione dell'Oriuolo prenderà avvio alla fine di marzo quando partiranno gli affidamenti dei lavori.

In questo quadro, la convenzione prevede che, ultimata la ristrutturazione del Teatro, l'ETI ne garantisca l'apertura e la funzionalità attraverso l'impiego del personale della Pergola. A sua volta l'ETI potrà disporre del nuovo Oriuolo per realizzare una propria programmazione teatrale.

"L'Ente Teatrale Italiano sta consolidando una stretta e fattiva rete di rapporti con

gli enti territoriali e con le principali istituzioni culturali delle città in cui da sempre opera – ha detto Giuseppe Ferrazza –. Anche l'accordo di collaborazione appena sottoscritto con l'ateneo fiorentino rientra in questo quadro di relazioni e collaborazioni, e si concretizza a partire da un progetto "pilota" volto a creare nuove modalità per la formazione degli studenti, attraverso l'esperienza diretta, sul campo, delle pratiche dello spettacolo. Il territorio, inoltre, si arricchirà con il recupero di uno spazio storico e importante per la città, il Teatro dell'Oriuolo, la cui gestione sarà garantita dal Teatro della Pergola, con l'apporto della sua decennale esperienza nel settore e la competenza professionale del proprio personale".

"La collaborazione con l'ETI, che abbiamo già sperimentato fruttuosamente in occasione della realizzazione dell'opera "Il Re Bello" – ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli – è un passo importante per il pieno utilizzo dell'Oriuolo, spazio ideale per i laboratori di spettacolo, e contribuisce a realizzare un teatro universitario di cui Firenze è stata finora priva".





28 febbraio 2006

“Sono sicuro, l’ho visto con i miei occhi”

Quando le apparenze ingannano: scene affollate causano errori visivi ad alta sicurezza. Ricercatori fiorentini spiegano perché in uno studio pubblicato su PLoS Biology

Perché le testimonianze oculari possono essere del tutto inaffidabili? E in una partita di calcio perché l’arbitro può assumere con grande sicurezza decisioni clamorosamente sbagliate? E ancora, perché nel cuore della battaglia i soldati a volte non distinguono tra amici o nemici? Un aiuto a comprendere quale sia l’origine di errori visivi assunti con alto grado di certezza viene da uno studio pubblicato su PLoS Biology di cui sono autori Stefano Baldassi, Nicola Megna e David Burr del Dipartimento di Psicologia. I ricercatori dimostrano, infatti, come si verifichi che in particolari situazione visive, affollate di segnali, si prendano decisioni erronee con maggiore sicurezza.

Lo studio riguarda i processi percettivi e neurali sottostanti alla ricerca visiva, in particolare, il modo in cui le fonti di distrazione (in termini scientifici distrattori) influenzano la prestazione di un compito di ricerca visiva in situazioni controllate di laboratorio. Ci si potrebbe intuitivamente aspettare che all’aumentare del rumore e degli errori - come quando cerchiamo di trovare un amico in una strada affollata o un documento in una scrivania in disordine - la certezza di essere nel giusto precipiti. I ricercatori fiorentini dimostrano che avviene esattamente il contrario.

In presenza di un alto numero di rappresentazioni interne indipendenti e rumorose, il sistema visivo tende a basare la decisione percettiva su quella più intensa. Baldassi, Megna e Burr hanno dimostrato che questa regola si può applicare anche alla sicurezza che gli osservatori avrebbero nel produrre tali errori percettivi.

Per testare questa ipotesi, è stato chiesto a dieci osservatori di indicare la direzione dell’inclinazione e la stima di orientamento di un reticolo (un piccolo stimolo visivo di forma circolare composto da ri-

ghe parallele bianche e nere sfumate) che poteva essere inclinato in senso orario o antiorario rispetto al verticale. Lo stimolo bersaglio era visualizzato per un brevissimo intervallo da solo o con un numero variabile di distrattori verticali disposti a cerchio intorno al punto di fissazione. Sebbene sia noto che l’intensità percepita di uno stimolo si riflette sulla decisione, i ricercatori hanno misurato direttamente la sicurezza soggettiva, chiedendo agli osservatori di indicarne il livello nella produzione della risposta. La stima dell’inclinazione percepita aumentava con il numero di elementi nel display, così come la sicurezza dei soggetti nelle loro decisioni. Gli studiosi hanno concluso che il sistema visivo combina le risposte di canali indipendenti e rumorosi e risponde in base al segnale più alto.

“Questi risultati suggeriscono che la probabilità di essere certi di aver visto qualcosa che effettivamente non si è visto aumenta in ambienti caotici, un fenomeno che può avere implicazioni molto estese - ha affermato David Burr - Sebbene il nostro studio si sia focalizzato su decisioni percettive semplici circa un singolo attributo di uno stimolo, lo stesso tipo di processo può essere applicato a compiti cognitivi complessi che coinvolgano problem-solving e memoria. Quando ci si trova di fronte ad eventi multipli in ambienti caotici e confusi, si può decidere su alcuni aspetti di quelle situazioni sbagliando di sana pianta pur essendo del tutto certi della correttezza delle decisioni prese”.

Così comprendiamo meglio - per rimanere solo nell’ambito sportivo - perché nel giudizio del fuorigioco calcistico l’arbitro o il guardalinee nutrano molti più dubbi nella situazione apparentemente semplice di due o tre giocatori che non quando la linea di fuorigioco include molti più giocatori. Ma la conoscenza di tale fenomeno può avere ampie ricadute, perfino nelle strategie di controllo dei bagagli da parte degli operatori aeroportuali.



28 febbraio 2006

Ampliato l'orario dell'aula attrezzata di via Alfani

Inaugurata dal rettore dopo una recente ristrutturazione

È stata inaugurata dal rettore Augusto Marinelli, l'aula attrezzata di via Alfani, dopo una recente ristrutturazione. L'aula, dotata di 30 postazioni collegate ad Internet e di programmi di videoscrittura e frequentata da una media di 4.000 studenti al mese - appartenenti in maggioranza alle Facoltà di Lettere, Architettura, Scienze della formazione e Scienze politiche - è stata interamente rinnovata a dicembre a cura del Coordinamento centrale biblioteche, in collaborazione con il Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino. Ampliato l'orario di apertura dell'aula, che è utilizzabile dagli studenti dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 23 e il sabato dalle 9 alle 15. Inoltre, sono state attivate, a cura dello CSIAF, le procedure di autenticazione per l'accesso controllato a Internet con inserimento di codice personale e password, che permettono l'uso della rete solo alle persone regolarmente iscritte all'Università o che vi lavorano.

1 marzo 2006

Al via corso di Diritto islamico promosso da Giurisprudenza con Università del Cairo e Regione Toscana

Sono stati presentati, lo scorso 1 marzo, obiettivi e modalità di un corso di introduzione al diritto dei paesi islamici. A organizzarlo è la Facoltà di Giurisprudenza del nostro ateneo con l'Università del Cairo e la Regione Toscana; all'iniziativa hanno partecipato il preside della Facoltà Alfredo Corpaci, il responsabile del corso Alessandro Simoni e l'assessore regionale all'Istruzione Gianfranco Simoncini. Il corso verte sulla cultura araba, la pluralità religiosa, la condizione femminile e soprattutto il rapporto tra la sharia, la legge islamica, e il diritto statale laico. Il corso, che si av-

vale anche di un docente egiziano proveniente dall'Università statale del Cairo, si articola in 40 ore ed è strutturato in due moduli. Nel primo, tenuto da Alessandro Simoni, si inquadrano le fonti del diritto, mentre nel secondo, tenuto da Sofi Abo Taleb, viene affrontato in maniera più particolareggiata il rapporto tra la legge islamica e quella statale.

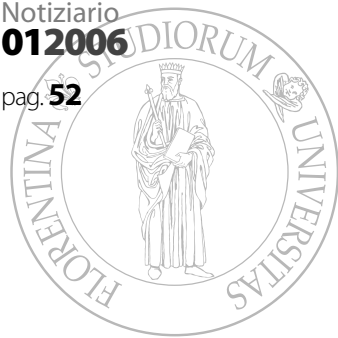
6 marzo 2006

Firmato accordo con l'ateneo di Kazan per una collaborazione nell'ambito dell'ingegneria edile

Accordo di collaborazione fra il nostro ateneo e l'Università statale di Architettura e Ingegneria edile di Kazan (Tatarstan, federazione Russia). È stato siglato il 6 marzo fra il rettore Augusto Marinelli e il rettore dell'università russa Valery Kupriyanov, che ha guidato una delegazione di docenti (nella foto) in visita a Firenze. All'incontro era presente il preside della Facoltà di Ingegneria Franco Angotti.

L'accordo, che riguarda il settore dell'ingegneria edile, prevede, tra l'altro, scambi di visite fra docenti e ricercatori, soggiorni di studio e di ricerca per studenti laureandi e in formazione post-laurea, scambi di pubblicazioni e informazioni. In programma anche la partecipazione di studenti fiorentini di Ingegneria e di Architettura a un seminario e a un concorso internazionale che si svolgeranno





nel prossimo autunno nella capitale del Tatarstan, città di frontiera fra l'Europa e l'Asia che si affaccia sul Volga.

10 marzo 2006

Minori e videogiochi, quale rapporto

In un convegno anche i risultati di un'indagine svolta tra duemila studenti in 18 città italiane

“**C**rescita in video-gioco. Rischi e opportunità” è il titolo del convegno svoltosi nell'aula magna del rettore per iniziativa del Centro Studi Minori e Media, presieduto da Laura Sturlese, in collaborazione con il nostro ateneo, RaiSat Ragazzi, Gt Ragazzi Rai Tre-TG3, Mediaset, Ordine dei Giornalisti della Toscana e Confconsumatori.

Al convegno sono intervenuti, fra gli altri, Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, Milly Buonanno, presidente del corso di laurea in Media e giornalismo, Franco Cambi e Luca Toschi, della Facoltà di Scienze della formazione, e Gianfranco Noferi, direttore di RaiSat Ragazzi. Hanno partecipato, inoltre, Gianni Biondi, direttore di psicologia pediatrica dell'Ospedale Bambin Gesù, Maria Mussi Bollini, capo struttura Bambini e Ragazzi di Raitre, Riccardo Cangini, produttore di videogiochi, Mara Colla, presidente della Confconsumatori, Redi Sante Di Pol, presidente della Federazione italiana scuole materne (Fism), Stefano Genovesi, direttore marketing RTI New Media - Mediaset, Isabella Poli, direttore scientifico del Centro Studi Minori e Media, e Vichi de Marchi del World Food Programme - Italia.

Nel corso del convegno, Alberto Marradi, presidente del corso di laurea in Sociologia, ha presentato i risultati dell'indagine “Minori in videogiochi” svolta dal Centro studi Minori e Media, alla quale hanno partecipato 2037 studenti di scuola media e superiore di 18 città del nord, centro e sud Italia. Alcuni fra i docenti e gli studenti che hanno partecipato all'indagine sono intervenuti concludendo i lavori del convegno.

13 marzo 2006

Natura di carta Pubblicità, scienza e tradizione nelle piccole cromolitografie

Mostra all'Archivio di Stato

È stata allestita in occasione della “XV Settimana della Cultura Scientifica in Toscana” la mostra intitolata “Natura di Carta - pubblicità, scienza e tradizione nelle piccole cromolitografie”, curata da Laura Borello e organizzata nell'ambito del Master in Pubblicità istituzionale, comunicazione multimediale e creazione di eventi della Facoltà di Lettere e filosofia, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Firenze.

L'esposizione - aperta al pubblico da 13 marzo al 30 aprile - ha presentato materiale cartaceo edito in prevalenza fra l'Otto e il Novecento, fra cui alcune centinaia di figurine, menù, biglietti di auguri, valentine, etichette che hanno come tema animali, fiori e piante analizzati da un punto di vista scientifico e simbolico in modo da offrire anche uno spaccato di tradizioni popolari, oltre a diversi libri figurati del periodo dal XVII al XX secolo, giochi e figurine tridimensionali. Il materiale proviene da collezioni private e da istituzioni museali pubbliche.

18 marzo 2006

Botanica, le palme di Odoardo Beccari

Presentazione del Catalogo al Museo di Storia naturale

Uno dei più importanti botanici italiani ma soprattutto uno dei più attivi esploratori del XIX secolo, protagonista di un'epoca in cui i naturalisti scoprivano specie e terre nuove. Alle vicende e alle eccezionali raccolte dello scienziato fiorentino Odoardo Beccari è dedicato il Catalogo della Collezione delle palme che è stato presentato in occasione della XVI Settimana della Cultura scientifica in Toscana, alla sezione di Botanica del Museo di Storia naturale. Il catalogo - curato da Piero Cucuini e



Chiara Nepi – propone al pubblico una descrizione delle due principali collezioni costituite dal naturalista a partire dal 1865, quella delle Palme dell'erbario della Malesia, raccolte quasi esclusivamente da lui in Asia, e l'Herbarium Palmarium, frutto del contributo di oltre 400 raccoglitori che fornirono allo studioso fotografie, disegni, reperti essiccati di piante e fiori.

In occasione della presentazione è stata visibile anche un'esposizione temporanea degli aspetti salienti delle due collezioni conservate nella sezione di Botanica, ancora oggi fra le più consultate e studiate. Tra il 1865 ed il 1880 Beccari compì lunghe spedizioni in Malesia, Nuova Guinea e nelle regioni vicine, oltre che in Africa orientale, da dove tornò con un'eccezionale quantità di campioni vegetali tra cui spiccavano quelli relativi alla famiglia delle Palme, di cui lo scienziato divenne il principale studioso dell'epoca, tanto da dedicar loro buona parte della sua ricchissima produzione scientifica e da diventare un punto di riferimento per la comunità mondiale dei botanici.

Il volume - corredato di foto, stampe, disegni, exsiccata e reperti di carpoteca- mette in luce la ricchezza delle collezioni che Beccari incrementò fino alla sua morte nel 1920, riuscendo a individuare moltissime specie nuove, ma permette anche di conoscere il personaggio Beccari, ottimo disegnatore e fotografo, esploratore intra-

prendente che con i suoi rilevamenti topografici permise ai geografi di redigere le carte delle zone da lui visitate e talvolta scoperte.

20 marzo 2006

Vietato non toccare

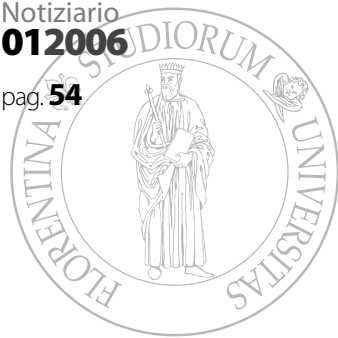
*Mostra tattile-olfattiva
per un viaggio nella preistoria*

Il 20 marzo è stata inaugurata l'esposizione temporanea "Vietato non Toccare - Viaggio nella Preistoria", un'iniziativa di alto contenuto sociale e culturale voluta dal nostro ateneo di concerto con l'Università di Siena (Dipartimento di Archeologia e storia delle arti - sezione di Preistoria e Ufficio accoglienza disabili) e il Museo e Istituto fiorentino di Preistoria che ospita la mostra nei propri locali di Via S. Egidio 21. All'iniziativa hanno collaborato l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, l'Unione Italiana Ciechi di Firenze, Formautonomie e Clessidra s.nc.

"La mostra ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della fruizione dei Beni Culturali da parte dei disabili visivi e di proporre un sistema organico e polivalente di prassi da adottare nella progettazione degli ambienti dedicati all'arte e alla cultura – ha spiegato Fabio Martini del Dipartimento di Scienze dell'antichità, che ha curato la mostra insieme a Lucia Sarti del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena -. La struttura base di questa realizzazione è concepita sia come evento autonomo sia come integrazione a percorsi espositivi già esistenti".

Il percorso di questa mostra concerne alcuni temi di base dell'archeologia delle origini, dal Paleolitico all'età del Bronzo: le materie prime utilizzate, le trasformazioni anatomiche del genere Homo, le evidenze artistiche, gli artigianati. Questi temi vengono proposti al visitatore mediante esperienze tattili e multisensoriali su utensili, opere d'arte, resti ossei (in originale e in replica), con l'accompagnamento di personale specializzato.

I visitatori non disabili visivi, che intendono verificare e affrontare in prima



persona un percorso espositivo tattile e multisensoriale, possono seguire il percorso espositivo bendati e accompagnati, in piccoli gruppi di due o tre persone, da una guida. Attraverso la consulenza della guida il visitatore prende coscienza degli stadi evolutivi e dei mutamenti culturali nel corso della Preistoria.

“Il percorso espositivo tattile-olfattivo Vietato non Toccare, che l’Università di Siena ha già proposto nella sua sede e presso alcune strutture museali, - ha aggiunto Lucia Sarti - è un laboratorio finalizzato alla progettazione in maniera innovativa, completamente universale. Il progetto Vietato non Toccare è articolato in studi sull’accessibilità, stage formativi, percorsi espositivi. Esso si pone come obiettivo l’abbattimento sia delle barriere architettoniche, modulando spazi totalmente accessibili, sia delle barriere sensoriali, causa di alterazione della percezione visiva, sia, inoltre, delle barriere di tipo emotivo che fanno percepire gli ambienti insicuri, pericolosi e faticosi”. “Questa mostra può diventare un’occasione di reciproco arricchimento - ha detto il presidente provinciale dell’Unione Italiana Ciechi Antonio Quatraro - I vedenti scopriranno una dimensione degli oggetti a cui non pensavano, e ritroveranno in se stessi ciò che i ciechi hanno imparato per necessità. Ma alla fine anche questi ultimi riceveranno un qualcosa in più, e non solo dal punto di vista culturale e scientifico”.

25 marzo 2006

“Amyloid formation”

Scienziati biochimici a convegno

Molte malattie di notevole impatto socio-economico quali l’Alzheimer, il morbo di Parkinson e il diabete mellito dell’adulto sono caratterizzate da strutture note come fibrille amiloidi. Alla ricerca relativa alla formazione di questi aggregati proteici è stato dedicato il Workshop dell’EMBO-FEBS (European Molecular Biology Organization - Federation of European Biochemical Societies) su “Amyloid formation”, che

dal 25 al 28 marzo ha riunito a Firenze centoventi tra i più illustri scienziati internazionali. Durante il convegno - organizzato dal prof. Fabrizio Chiti del dipartimento di Scienze biochimiche, con il patrocinio della Facoltà di Medicina e chirurgia - gli studiosi hanno discusso le più recenti scoperte nel campo dell’aggregazione amiloide, dagli aspetti molecolari di base alle ultime prospettive apertesi in campo clinico e terapeutico.

I ricercatori fiorentini di biochimica negli ultimi anni hanno ottenuto importanti risultati, pubblicati sulla prestigiosa rivista Nature, riuscendo a sviluppare un metodo che consente di prevedere lo sviluppo di fibrille amiloidi, con l’importante conseguenza di aprire nuovi orizzonti per gli scienziati impegnati nel campo delle malattie amiloidi.

28 marzo 2006

Ingegneria del vento

Un nuovo finanziamento per il centro interuniversitario. Grandi opere e grattacieli studiati in galleria a Prato

Il Laboratorio di Ingegneria del Vento, la struttura che fa parte del Centro di Ricerca Interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni ed Ingegneria del Vento (CRIACIV), ha ottenuto dalla Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze un finanziamento pluriennale per complessivi 400 mila euro: un riconoscimento che qualifica il CRIACIV come centro di eccellenza nella ricerca, svolta a livello nazionale e internazionale.

Nella Galleria del Vento del Laboratorio - che ha sede presso il polo universitario “Città di Prato” - viene riprodotto in scala, lo “strato limite” dell’atmosfera con il corretto andamento della velocità del vento e della turbolenza atmosferica presente in realtà, con lo scopo di valutarne l’azione e gli effetti sull’ambiente costruito. Fra i progetti recentemente sottoposti a test, lo Stadio “Delle Alpi” di Torino, di cui è stato valutato l’impatto degli agenti ambientali sulla copertura e il confort degli spettatori, e il progetto del ponte sullo stretto di Messina (nella



foto), relativamente all'ottimizzazione di alcune parti strutturali che si prevede di impiegare. All'attenzione dei ricercatori del Centro interuniversitario è ora una torre in acciaio e vetro dell'altezza di 120 metri, in costruzione nel nuovo centro direzionale UNIPOL a Bologna.

“Il laboratorio di Ingegneria del Vento è attivo dal 1992 ed è stato il primo in Italia: raccoglie il lavoro di 45 tra professori, ricercatori, tecnici e giovani in formazione – ha sottolineato il presidente del CRIACIV Claudio Borri, della Facoltà di Ingegneria – e oltre all'attività di ricerca di base e di alta formazione, svolge prove anche per committenti esterni, di cui lo stadio torinese è solo un esempio”. Il Centro riunisce oltre al nostro ateneo le università di Roma “La Sapienza”, Chieti, Perugia, Trieste e l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

fisiologia cardiaca. Obiettivo dell'iniziativa - promossa dal Comitato Telethon Fondazione Onlus – far conoscere ai cittadini i centri in cui lavorano i ricercatori finanziati da Telethon, così da offrire la massima trasparenza sull'impiego dei fondi donati dagli italiani e la conoscenza diretta degli scienziati impegnati in progetti di studio sulle malattie genetiche.

La visita è stata preceduta da un saluto del preside della Facoltà di Medicina e chirurgia, Gian Franco Gensini, e da un'introduzione del responsabile del Laboratorio Alessandro Mugelli; vi hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni e delle aziende che nel 2005 hanno maggiormente contribuito alle iniziative locali di raccolta di fondi a favore di Telethon.

31 marzo 2006

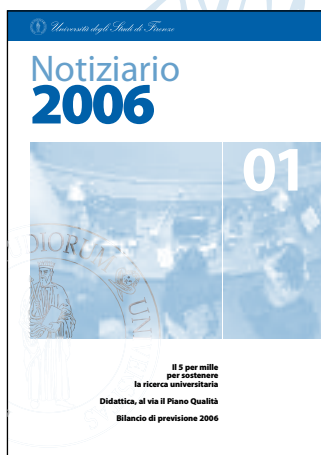
Visita al Laboratorio di Farmacologia cardiovascolare ed elettrofisiologia cardiaca

Promossa dal Comitato Telethon

Il 31 marzo il Dipartimento di Farmacologia preclinica e clinica ha aperto al pubblico le porte del Laboratorio di Farmacologia cardiovascolare e elettro-



Tutte le notizie dall'Università di Firenze



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER Unifi
ORGANIZZAZIONE, PERSONE
E VALORI NELL'ATENEO DI
FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Comunicazione interna
e sviluppo organizzativo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste. A cura dell'Ufficio stampa.



